



8^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
7 MAGGIO 2010 

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



SETTIMANA EUROPEA
DELLE PMI 2010
UNA FABBRICA DI IMPRESE ECCELLENTI!

INDICE

INTRODUZIONE	3
0.1 2009: la crisi morde a fondo.....	3
0.2 Teramo: passa il sisma, non la crisi	4
1. LA DEMOGRAFIA IMPRENDITORIALE	11
1.1 Non si va oltre la “crescita zero”	11
1.2 Le imprese artigiane	14
1.3 Le imprese femminili	15
1.4 L’impresa extracomunitaria.....	17
1.5 I fallimenti	18
2. LA <i>PERFORMANCE</i> PROVINCIALE 2009.....	22
2.1 La congiuntura economica.....	22
2.2 Il credito e i protesti.....	25
2.3 Il turismo	28
2.4 L’occupazione	30
2.5 Gli scambi con l’estero.....	37
3. BENESSERE, AMBIENTE E QUALITÀ DELLA VITA	44
3.1 La “qualità della vita”	44
3.2 La qualità secondo «Italia Oggi» e «Il Sole-24 Ore»	44
3.3 L’ambiente cittadino	48
3.4 Benessere e vivibilità	51

Responsabile del progetto:

Salvatore Florimbi, Vice Segretario Generale Vicario, C.C.I.A.A. di Teramo

Analisi a cura dell'Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Teramo
(Dott. Lorenzo Pingiotti)

INTRODUZIONE

0.1 2009: la crisi morde a fondo

Flette l'economia mondiale a causa della contrazione delle economie più avanzate, controbilanciata parzialmente dall'area asiatica

Dopo decenni di crescita, per quanto molto ridotta negli ultimi tempi, l'economia mondiale nel 2009 ha subito una contrazione di quasi un punto percentuale (-0,8% il PIL) a seguito della recessione che ha colpito le economie più avanzate (-3,2%), controbilanciata solo in parte dalla crescita, seppur in rallentamento, evidenziata nell'area asiatica (6,5%). Comunque, già sul finire del 2009, dietro la spinta dei pacchetti di stimolo fiscale adottati nei vari paesi, l'economia mondiale ha mostrato i primi segnali di ripresa che dovrebbero condurla nel 2010 e nel 2011 ad una nuova espansione (rispettivamente +3,9 e +4,3% il PIL, secondo le previsioni del Fondo Monetario).

Nonostante fosse l'epicentro della crisi, l'economia americana, a dispetto di quella europea, ha evidenziato nel 2009 una migliore tenuta e, nel contempo, sembra avviata verso uno sviluppo più robusto, dal momento che nel 2010 e nel 2011 dovrebbe tornare a svilupparsi su ritmi annui attorno ai due punti e mezzo percentuali, laddove l'economia dell'Area dell'euro raggiungerà il massimo dell'1,6% nel 2011. Tra i principali Paesi della moneta unica, l'Italia è risultata nel 2009 tra quelli più colpiti assieme alla Germania e, in termini previsivi, sembra registrare nei prossimi anni ritmi di crescita leggermente inferiori rispetto a quelli della stessa Germania e della Francia. Secondo il FMI (Rapporto economico mondiale di primavera) i tassi di crescita dell'economia mondiale saranno rivisti al rialzo per il 2010, con un tasso previsto intorno al 4,2% nell'anno in corso (+0,3 rispetto alle previsioni di gennaio) e del 4,3% nel 2011. Con Cina (+10% e +9,9% rispettivamente nel 2010 e 2011) e India (+8,8% e +8,4%), l'Asia dovrebbe trainare il treno delle principali economie mondiali, mentre Europa e USA si attesterebbero su tassi più modesti, condizionati anche dal peso del debito pubblico.

Anche in Italia, la cui economia ha registrato un buon avvio nel 2010, le politiche economiche e le agevolazioni fiscali hanno attenuato l'impatto della crisi sull'economia reale, crisi che secondo le stime della Banca d'Italia ha sottratto 6,5 punti al PIL. Secondo le stime primaverili del FMI l'economia italiana crescerà dello 0,8% quest'anno e dell'1,2% il prossimo, in calo dello 0,2% e dello 0,1% rispetto alle precedenti stime di gennaio. La disoccupazione dovrebbe salire all'8,7% nel 2010 per ridiscendere all'8,6% nel 2011. Nel contempo avanzano le preoccupazioni sulla Grecia (ma qualche nube si addensa su Spagna, Irlanda e Portogallo) a favore della quale dovrebbe attivarsi il pacchetto di prestiti dell'Eurozona e del FMI per eliminare il rischio di insolvenza del Paese.

La crisi internazionale sta avendo un forte impatto sull'economia della provincia di Teramo che già dal 2006 mostrava di avere una forte correlazione con la congiuntura nazionale (con una "somiglianza" prossima al 75%, se calcolata dal 1995 al 2006). Il peso delle piccole e medie imprese nel comparto manifatturiero è alto per la provincia teramana, con un'incidenza che arriva quasi al 93% se si prende in considerazione il valore aggiunto prodotto da queste ultime nell'industria in senso stretto. Teramo occupa in questa particolare graduatoria il decimo posto in Italia (ed il terzo posto per incidenza delle sole medie imprese) insieme a diverse province in prevalenza della

circostrizione Sud-Isole, territori che si qualificano però quasi tutti “a forte impatto” circa gli effetti della crisi, anche a causa della limitata possibilità del ricorso agli ammortizzatori sociali (le province a forte concentrazione di PMI sono anche a forte presenza di microimprese).

La crisi porta inevitabilmente a valorizzare le componenti immateriali del terziario e dei servizi alla persona, portando all'emersione dei bisogni inespressi in termini di qualità, sostenibilità e coesione sociale.

0.2 Teramo: passa il sisma, non la crisi

Nel complesso, la provincia di Teramo arretra: il deterioramento del PIL, il diminuito contenuto tecnologico dell'export, la minore qualità e quantità dell'occupazione, tornano ad accomunare la provincia a molti territori del Mezzogiorno d'Italia

Il terremoto dell'Aquila avvenuto nella notte tra il 5 e il 6 aprile 2009 ha determinato effetti “sistemici” in Abruzzo, in particolare nelle province di L'Aquila – la cui economia ne è risultata gravemente penalizzata – e Teramo. A questo si è aggiunto il prolungarsi della crisi economica, che ha determinato un effetto combinato di particolare gravità, che si è riflesso nella forte sofferenza dell'occupazione, più che della dinamica demografica delle imprese (in termini di minori nuove iscrizioni o di maggiori cancellazioni). Il sisma rappresenta necessariamente uno spartiacque da cui ripartire per molti comparti che, proprio perché anticongiunturali (come il commercio, il turismo, i servizi alle persone), molto risentono, invece, degli shock strutturali di particolare gravità, che sono in grado di erodere di colpo la massa critica (formata dagli acquisti ripetuti delle persone) che rappresenta la fonte del reddito.

In mancanza di dati relativi ai bilanci dell'esercizio 2009 (al momento in cui sono scritte queste considerazioni), gli indicatori da prendere in considerazione per una valutazione dello stato dell'economia teramana sono quelli di fonte Inps per l'occupazione, con particolare riferimento alle ore autorizzate di Cassa Integrazione, oltre a quelli di fonte Unioncamere, Cresa, Istat e Banca d'Italia¹. Passato il sisma, resta la crisi: questa può essere la sintesi delle tendenze fondamentali dell'economia provinciale.

La sensazione – confermata dalle ricerche congiunturali di Cresa e Banca d'Italia - è che ad incidere pesantemente sul bilancio della ricchezza provinciale siano stati, più che il numero di cessazioni o di fallimenti, sia la qualità e il peso specifico di queste (quando si è trattato di medie imprese), sia – soprattutto – la diminuzione dell'occupazione (in particolare per le famiglie numerose o monoreddito) e della redditività aziendale.

Già prima del terremoto si osservava, in provincia di Teramo, un'accelerazione del processo di fusione per incorporazione tra imprese, in modo particolare tra quelle del comparto tessile e dell'abbigliamento e della meccanica. Non ultimo, si è assistito in diversi casi ad un “ritorno al Nord” o ad un trasferimento in altre province di molte delle imprese che da decenni avevano delocalizzato nella provincia teramana. Trasferimenti che, nel caso delle piccole imprese, rappresentano spesso l'ultimo atto prima della definitiva chiusura.

Secondo il CRESA, la congiuntura economica industriale della provincia ha visto, nell'ultimo trimestre dell'anno, segnali di lieve ripresa congiunturale (ad eccezione dell'occupazione). Va detto che buona parte dei recuperi di produzione sono dovuti alla necessità di nuovi accumuli di magazzino in vista di picchi di richieste provenienti da determinati Paesi esteri o, in minore misura, dal mercato nazionale. Proprio per questo, ad incidere di più sulle prospettive di crescita della produzione è il ristagno

¹ «L'economia dell'Abruzzo nel primo semestre del 2009», Banca d'Italia, Fascicoli Economie Regionali – L'Aquila, 95/2009.

degli ordini, che resta forte, per cui le imprese provinciali si orientano verso il decumulo delle scorte più che verso un maggiore impiego di addetti e macchinari in vista di una ripresa che all'orizzonte si manifesta in modo incerto.

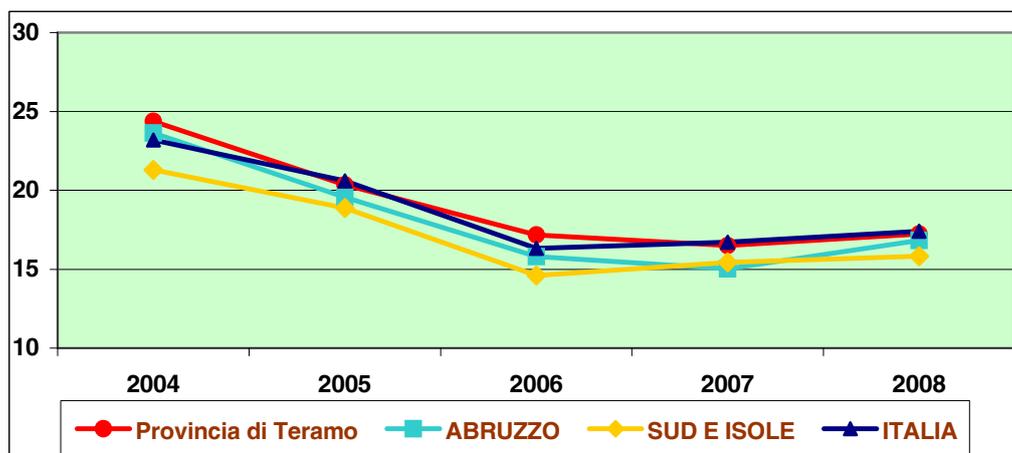
Preoccupa la sofferenza occupazionale registrata in provincia dal settore metalmeccanico (come mostra il numero di ore autorizzate di CIG, il più alto in assoluto tra i settori produttivi), un comparto che – secondo il Cresa – vede invece in regione segni generalmente migliori rispetto alla media degli altri settori industriali: si tratta evidentemente di una conseguenza della dimensione media non elevata delle industrie metalmeccaniche del settore della componentistica *automotive*, che hanno risentito in modo più marcato della flessione del comparto automobilistico, tradottasi in particolare in una diminuzione degli scambi nel mercato europeo. Altro comparto che, generalmente in ripresa, ha evidenziato in provincia forti segnali di cedimento occupazionale è quello della chimica, verosimilmente influenzata dall'andamento sfavorevole del comparto farmaceutico. E' invece in linea con l'andamento regionale la tendenza degli altri settori che continuano ad evidenziare segnali critici, il tessile-abbigliamento in particolare, mentre la contrazione delle esportazioni e, in genere degli ordinativi esteri, sembra essere la principale causa della flessione delle esportazioni del mobile. E' invece più in linea con il *trend* regionale e nazionale di sostanziale tenuta l'andamento dell'industria alimentare.

Preoccupa la flessione della percentuale di imprese esportatrici, che già a partire dal 2007 registra in provincia una marcata diminuzione, che la allontana dalla media regionale per approssimarla a quella regionale e del Centro Sud (che negli anni precedenti hanno colmato il *gap*).

Secondo le stime dell'Istituto "G. Tagliacarne" Teramo scende di due posizioni (dal 2005 al 2009) nella graduatoria del Pil pro capite a prezzi correnti, con un valore di 20.945 euro, (penultima prima della provincia di Chieti), appena 3.700 euro sopra il valore medio del Sud e delle Isole. L'arretramento del 2009 (-1,6%) è un dato "storico" dopo una crescita media di oltre il 4% annuo dal 2005 al 2007 e un incremento più ridotto dell'1,5% nel 2008.

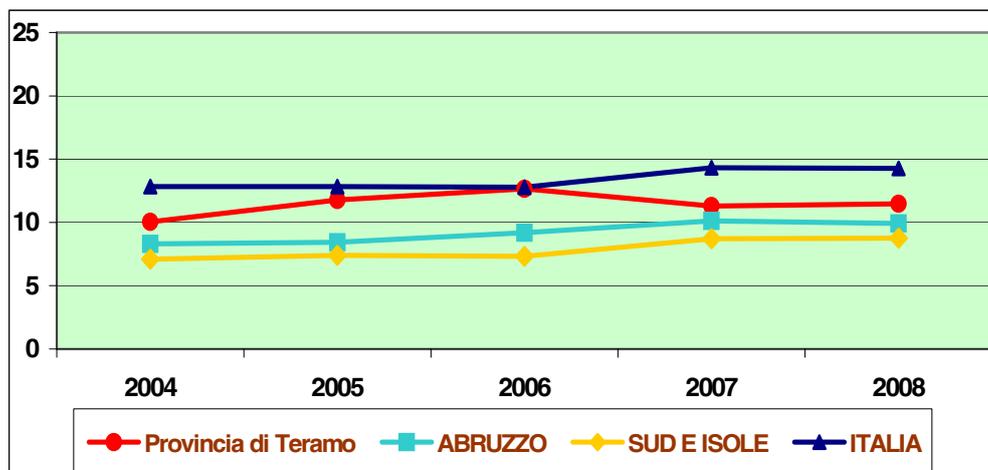
(Fig.1)

Imprese innovatrici (quota % sul totale)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005-2009

(Fig.2)

Imprese esportatrici (quota % sul totale)

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005-2009

(Tab.1)

Redditi dichiarati nel 2008 nelle città capoluogo di provincia - Abruzzo			
Posizione	Comune	Reddito totale	Reddito medio
53	L'Aquila	1.039.896.810	19.828
56	Pescara	1.667.035.328	19.791
81	Chieti	712.865.421	18.483
87	Teramo	708.121.606	18.137

Fonte: Il Sole-24 Ore - Stima effettuata sulla base dell'imponibile delle addizionali Irpef e sul numero effettivo di contribuenti

E' vero che le circoscrizioni Nord e il Sud hanno visto diminuzioni del Pil *pro capite* di oltre il 3% nel 2009 (-3,5% il Nord Ovest, -3,9% il Sud -3,6%), mentre la provincia teramana evidenzia una diminuzione comunque minore di quella del Centro Italia (-1,9%). La relativa "tenuta" di Teramo (compensata però dalla pesante diminuzione del Pil di Chieti e Pescara, oltre il 5% in un anno) è tuttavia una magra consolazione per una regione che, per ricchezza *pro capite*, non si scosta dal ruolo di "prima regione del Sud", tornando anzi ad avvicinarsi nuovamente al Mezzogiorno più che all'aggancio con il Centro Italia.

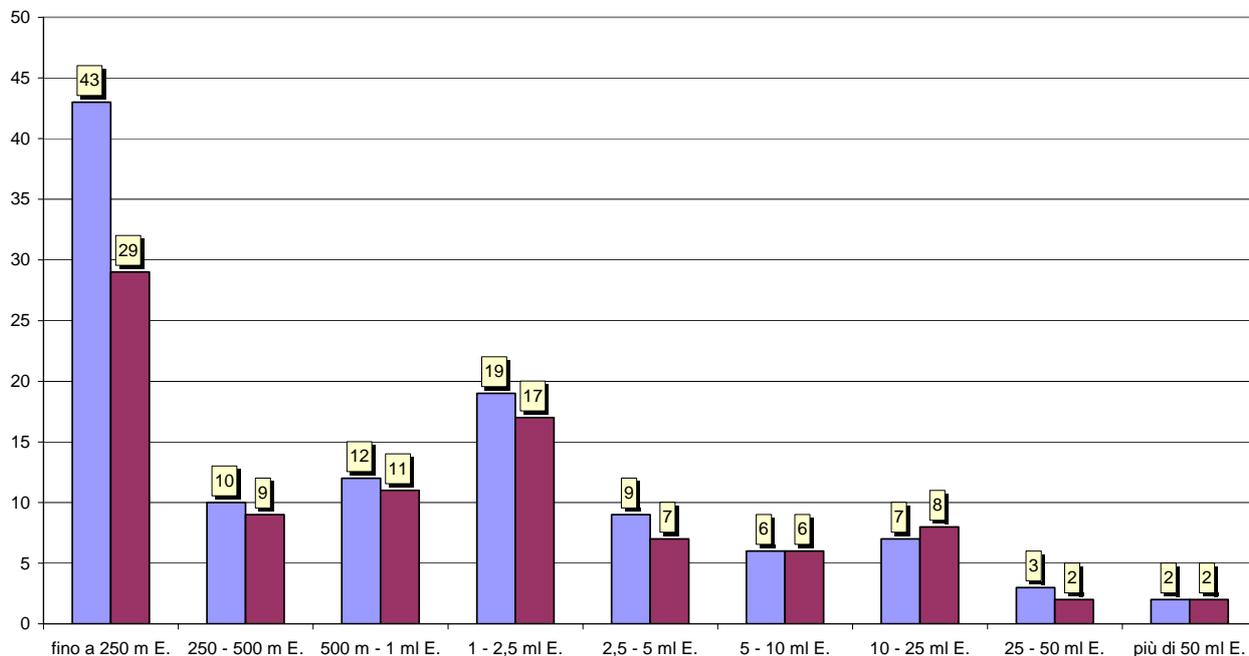
Anche la graduatoria provinciale dei redditi dichiarati nel 2008 (pur con tutte le necessarie valutazioni, trattandosi di dati di tipo fiscale) vede Teramo come fanalino di coda tra le province abruzzesi per reddito totale e per reddito medio dichiarato (18.137 Euro, 87° posto in Italia).

Osservando la modificazione delle classi di valore della produzione per le società di capitali iscritte al Registro Imprese nel 2007 e 2008 nei principali comparti industriali (alimentari-bevande, sistema moda, metalmeccanica - elettromeccanica, costruzioni), si osserva per tutte le macrocategorie, ad eccezione dell'edilizia, un generale calo del fatturato delle imprese appartenenti alla prima fascia di valore della produzione (fino a 250 milioni di euro). Tra le grandi imprese, si osserva praticamente per tutti i macrosettori un aumento o una stabilità della classe di imprese che fatturano da 10 a 25 mila di euro.

Dal 2007 al 2008 è in calo il fatturato dell'industria, ad eccezione dell'edilizia. Tra i comparti, migliore tenuta per sistema moda e mecatronica

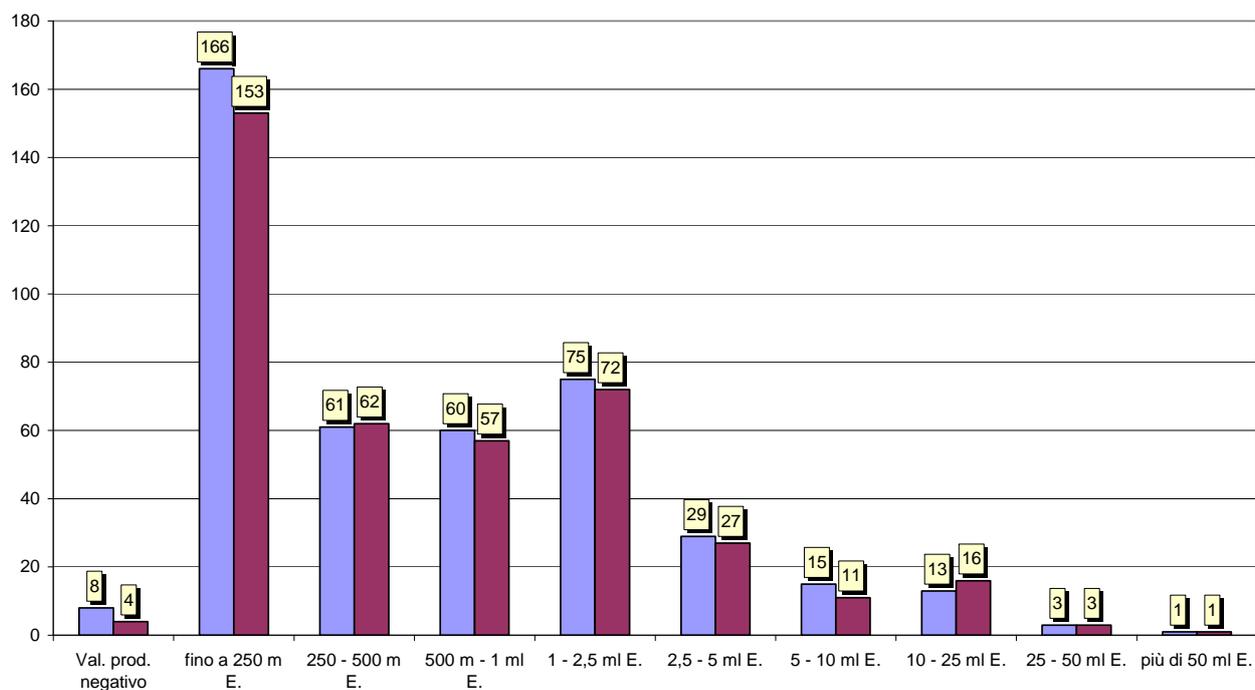
(Fig.3)

Industria alimentare e delle bevande - Società di capitali per classi di fatturato 2007 e 2008 - Provincia di Teramo



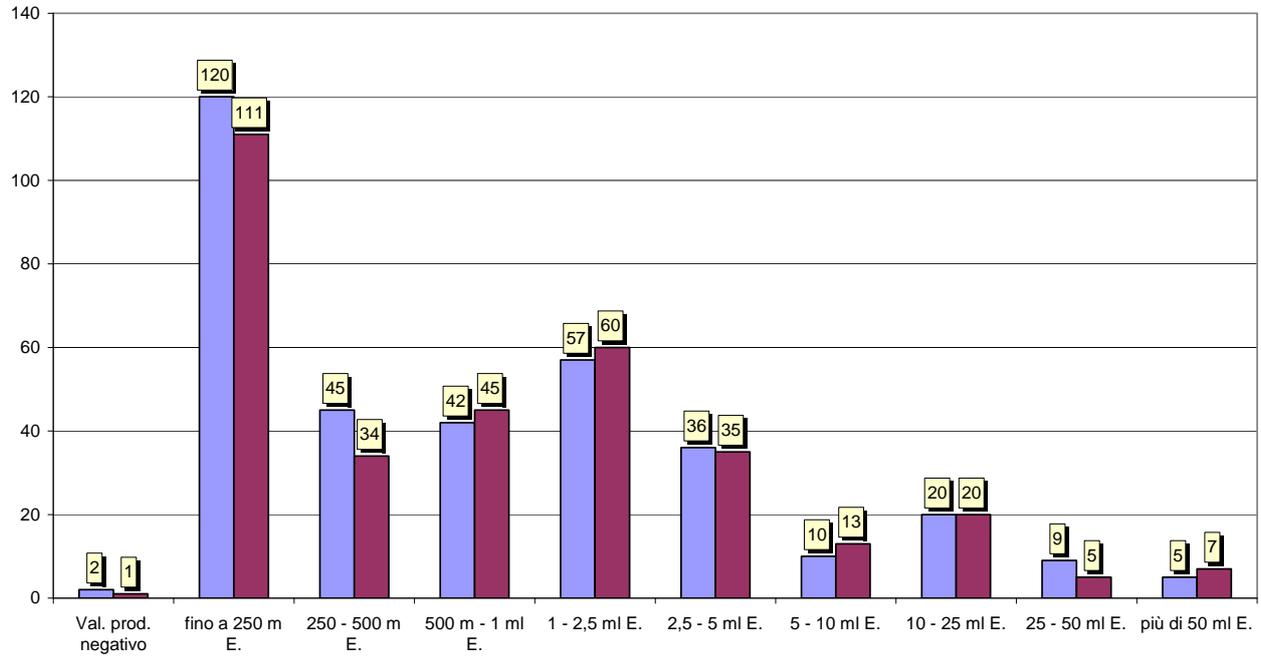
(Fig.4)

Sistema moda - Società di capitali per classi di fatturato 2007 e 2008 - Provincia di Teramo



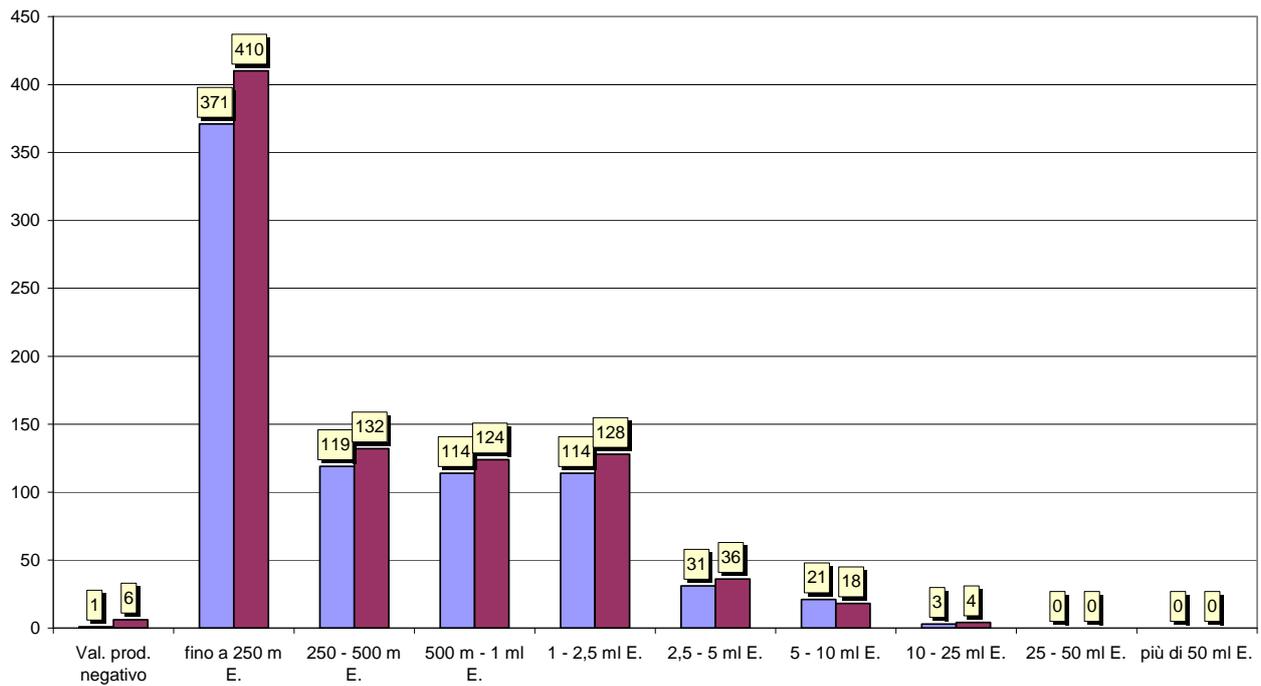
(Fig.5)

Industria metalmeccanica/elettromeccanica - Società di capitali per classi di fatturato 2007 e 2008 - Provincia di Teramo



(Fig.6)

Costruzioni - Società di capitali per classi di fatturato 2007 e 2008 - Provincia di Teramo



L'industria alimentare (che pure nel 2009 ha mostrato gli unici segnali positivi sul versante dell'export) presenta un calo del fatturato per tutte le classi di valore, nonostante questo non si sia tradotto in un grosso aumento delle chiusure aziendali.

Migliore è la tenuta (nel 2008, rispetto all'anno precedente) del sistema moda (tessile, abbigliamento, pelletteria) che accusa qualche sofferenza solo nella prima classe di fatturato evidenziando per le altre diminuzioni non consistenti, con qualche incremento delle classi da 250 a 500 mila euro e da 10 a 25 milioni di euro.

Situazione migliore per la meccatronica ove, a fronte della diminuzione delle classi fino a 500 mila euro, si assiste ad una crescita della fascia 500 mila - 2,5 milioni di euro, di quella compresa tra 5 e 10 milioni e di quella "over 50" milioni di euro.

Nel comparto edile guadagnano invece fatturato le piccole imprese (fino a 250 mila euro), sospinte dalle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni e per il risparmio energetico e dalla forte tendenza a mettersi in proprio che si registra in questo settore tra i lavoratori extracomunitari. I numeri del mercato edilizio restano però critici, in una fase di perdurante crisi dell'edilizia residenziale, in particolare per le nuove costruzioni. Salgono difatti da 1 a 6 le imprese che esibiscono valore della produzione negativo e scendono da 21 a 18 le società di capitali con aggregato compreso tra 5 e 10 milioni di euro.

In sintesi, questo è il "termometro" dell'economia provinciale nel 2009:

- Continua a ristagnare la crescita imprenditoriale: per il quarto anno consecutivo il tasso di sviluppo non riesce a riportarsi stabilmente sopra lo zero (-0,1%). Prosegue lentamente la crescita delle società di capitali, ma la crisi ha determinato un 'ritorno all'antico': torna l'*appeal* delle società di persone e delle imprese individuali;
- I principali settori merceologici mostrano tutti saldi (iscrizioni-cancellazioni) negativi: dopo l'agricoltura, sono l'edilizia, il tessile-abbigliamento-pelletteria, il commercio all'ingrosso e i trasporti (questi ultimi denotano, in particolare, il forte rallentamento della domanda aggregata e degli scambi) i comparti che vedono maggiormente eroso il proprio *stock*;
- E' fortemente negativo il saldo per le imprese artigiane (in diminuzione del 2% sul 2008), dovuto in particolare alle minori iscrizioni (-11,2%). I punti deboli dell'impresa artigiana restano la ridotta internazionalizzazione e la bassa propensione agli investimenti;
- Torna tendenzialmente positivo il tasso di crescita delle imprese femminili (+0,8%), ma resta negativo - per quanto superiore a quello maschile - il "passo" delle titolari di imprese individuali (-0,4%);
- Prosegue l'incremento a tassi decrescenti degli imprenditori extracomunitari (+3,4%). Diminuiscono le etnie "storiche" legate al manifatturiero (Cina, Albania) e crescono quelle tradizionalmente vocate alla ristorazione e al commercio (Africa, Asia);
- Nel 2009 sono in forte crescita i fallimenti, soprattutto per ditte individuali e SAS; in calo le procedure tra le società di capitali. *Default* in aumento per metalmeccanica e servizi;
- Sul finire del 2009 Teramo evidenzia un lento recupero tendenziale della produzione industriale. Restano pesanti le flessioni di ordinativi esteri e occupazione, mentre risultano più contenute le diminuzioni di produzione e fatturato;
- A settembre 2009 gli impieghi bancari sono in leggera crescita in provincia (in controtendenza rispetto al dato nazionale), grazie alla maggiore presenza di banche locali. Torna a crescere il numero di protesti, trainati dall'aumento delle

cambiali non onorate, ma diminuisce l'importo totale e medio degli titoli protestati;

- Nel 2009 gli arrivi turistici sono diminuiti in provincia del 21,3% (oltre 100 mila unità) e le presenze del 19,3% (oltre 700 mila pernottamenti). La diminuzione degli stranieri è stata percentualmente più elevata, ma ha ovviamente inciso di più l'assenza degli italiani negli alberghi;
- Le forze di lavoro sono in lenta crescita, ma i disoccupati tornano a crescere dopo anni di diminuzione). Storica diminuzione del saldo entrate-uscite occupazionali stimati per la provincia (Osservatorio Excelsior): -1.540, in gran parte spiegato dalla diminuzione nell'industria, seguita dagli "altri servizi" e dal commercio. In moderato attivo il settore edile. A Teramo sono in forte ripresa, rispetto ad Abruzzo e Italia, le assunzioni stagionali e a tempo determinato, in massima parte maschili.
- Nel 2009 c'è stata in provincia una crescita esponenziale nelle ore di Cassa Integrazione autorizzate: oltre 6 milioni per quella ordinaria e oltre 2 milioni per la straordinaria. La CIG ordinaria è cresciuta di più nella meccanica e nel tessile, seguite dal legno e dalla chimica. La CIG straordinaria si è concentrata in particolare nel tessile e nella metallurgia;
- L'Abruzzo è la terza regione italiana per peggiore *performance* nell'export 2009. Teramo evidenzia una diminuzione dell'aggregato del 26%, dovuta in gran parte dal crollo delle esportazioni nel manifatturiero in generale e nel sistema moda in particolare. In controtendenza l'export alimentare. Le esportazioni sono in flessione per i principali mercati, mentre tra i Paesi d'importazione c'è la forte ascesa dell'India, che va quasi a rimpiazzare totalmente la perdita subita dalle importazioni cinesi. Tra le merceologie esportate flettono i mobili e la componentistica meccanica. Arretra il peso dei prodotti *high tech* e torna a salire quello dei prodotti "tradizionali";
- Teramo risale le principali graduatorie nazionali sulla "qualità della vita", attestandosi circa al 60° posto in Italia anche grazie ad un miglioramento delle variabili ambientali. Sono in lieve deterioramento, però, gli indicatori che riguardano il disagio sociale (delitti commessi) e i servizi.

1. LA DEMOGRAFIA IMPRENDITORIALE

1.1 Non si va oltre la “crescita zero”

Per il quarto anno consecutivo ristagna la crescita imprenditoriale: ancora in crescita (lenta) le società di capitale, recuperano però società di persone e ditte individuali

Nel 2009 si è assistito, in provincia di Teramo, ad una diminuzione dello stock delle imprese registrate (-66 unità, per una decrescita dello 0,2% circa), che sono passate a quota 35.907, dopo un 2008 che aveva evidenziato un saldo lievemente positivo (+90). Si assiste in provincia ad una nuova diminuzione del tasso di natalità imprenditoriale (passato da 7,3% al 7%), che ormai dal 2007 mostra una lenta erosione perdendo quasi un punto in due anni. C'è una nuova ascesa del tasso di mortalità (dal 6,9% al 7,1%) che dunque torna a superare quello di natalità, per un tasso di sviluppo che, marginalmente negativo (-0,1%, differenza tra tasso di natalità e mortalità), non riesce, per il quarto anno consecutivo, a riportarsi stabilmente sopra lo zero, ristagnando su valori prossimi ad esso.

Torna a crescere la natalità delle società di persone (da 4,8% a 5,2%) che, con 339 nuove iscrizioni e 307 cessazioni nel 2009, rappresenta la forma giuridica con maggiore vivacità in provincia. Nella forte fase di crisi le remore allo spirito imprenditoriale si fanno sentire soprattutto per le società di capitali (natalità in calo dall'8% al 7,2%), meno per le altre forme societarie (-0,3%, da 7,7% a 7,4%) e in misura ancora minore per le imprese individuali (appena -0,2%, dal 7,2% al 7%), che mostrano un'inattesa ripresa di *appeal*.

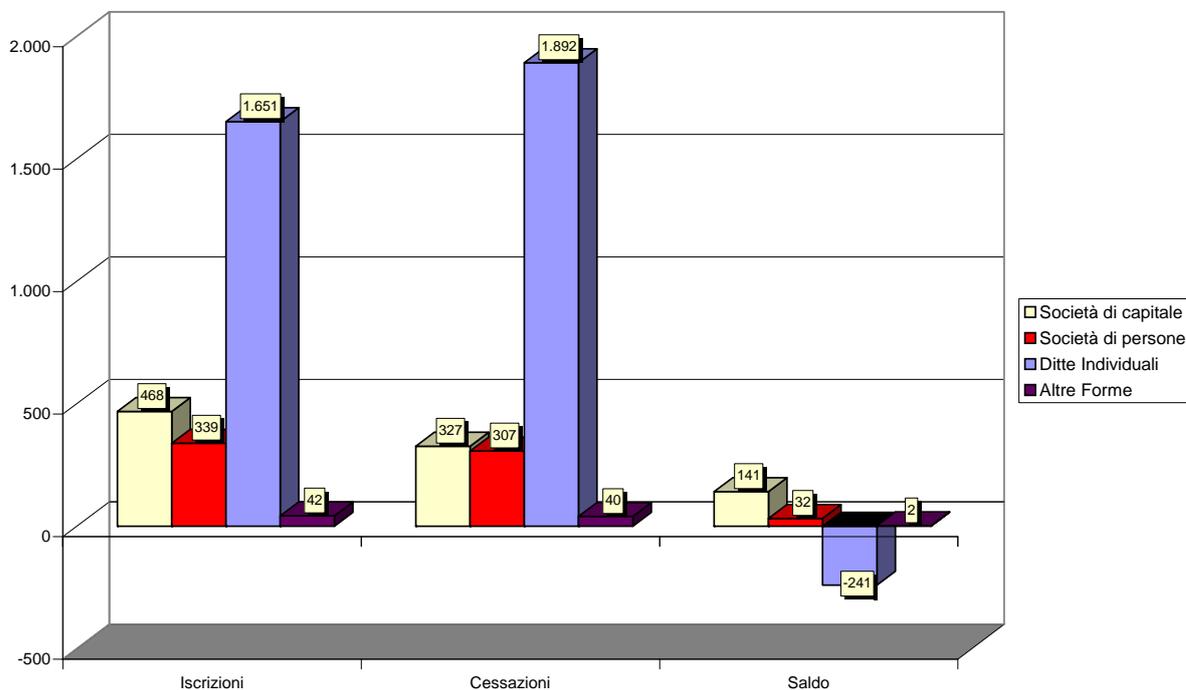
Per quanto concerne il tasso di mortalità si nota anche in questo caso un forte impatto degli scenari critici sulle società di capitali (mortalità che cresce dal 3,7% al 5%) e sulle altre forme giuridiche (dal 3,9% al 5,3%). Quindi non si ferma l'emorragia di imprese individuali (mortalità che passa da 7,8% a 8,5%, come si vedrà, soprattutto per le artigiane), mentre tengono in modo più deciso proprio le società di persone, il cui tasso di mortalità diminuisce di oltre otto punti, dal 12,9% al 4,7%.

Per il quarto anno consecutivo la “crescita zero” delle imprese si traduce dunque in un consuntivo negativo in termini di tasso di sviluppo, un dato sicuramente preoccupante per una provincia che ha sempre visto nella vitalità imprenditoriale uno dei principali punti di forza della propria economia.

Nel complesso, la dinamica demografica più vivace continua ad essere appannaggio delle società di capitali che, con 468 iscrizioni e 327 cessazioni, presenta il saldo più favorevole, mettendo a segno un incremento del tasso di natalità e ma con un tasso di sviluppo ancora in diminuzione (2,2%). Società di persone e altre forme societarie, rispettivamente con tassi di sviluppo pari a 0,5% e 0,3% riescono comunque a conservare un saldo positivo. Resta negativo ma è in forte recupero il tasso di sviluppo delle ditte individuali, ed è forse questo il dato di principale novità nello scenario degli ultimi anni, nei quali proprio la crisi ha determinato un nuovo stimolo (o una minore sfiducia) alla crescita dell'intrapresa individuale anche per motivi di nuova occupazione.

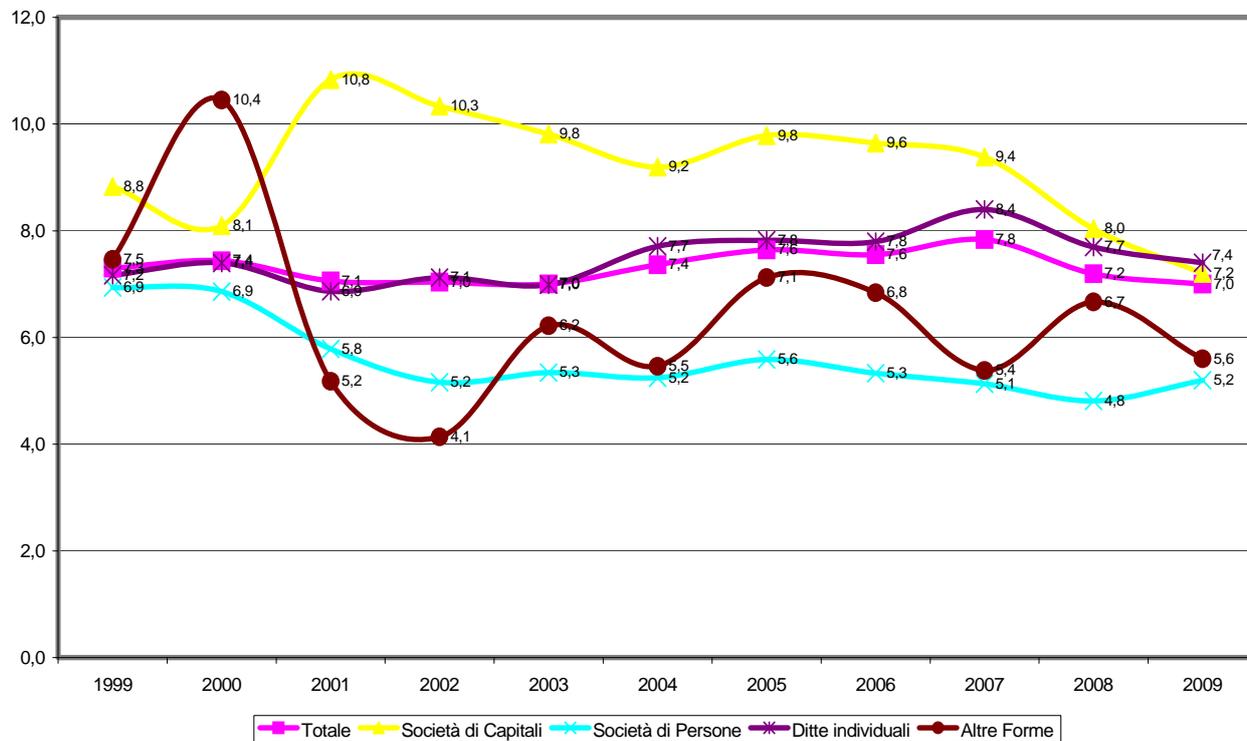
(Fig.7)

Iscrizioni, cessazioni e relativo saldo nel 2009, per forma giuridica - Provincia di Teramo



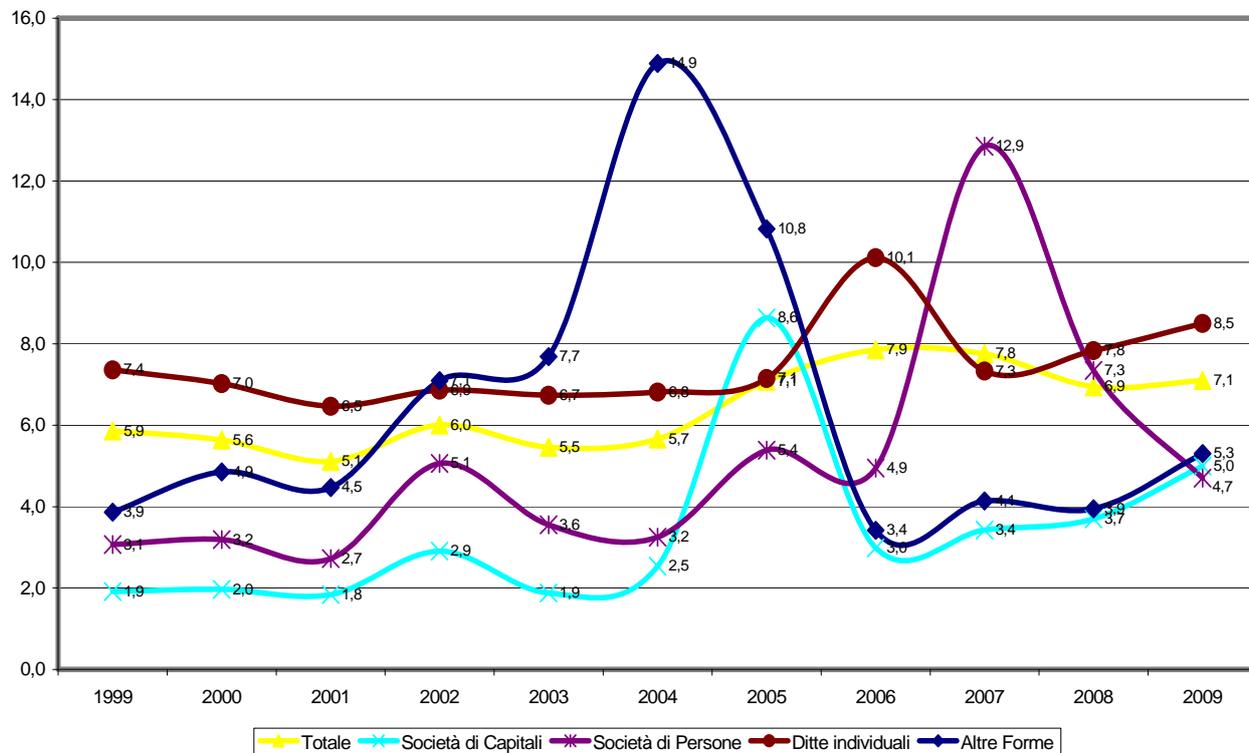
(Fig.8)

Tasso di natalità 1999-2009 per forma giuridica - Provincia di Teramo



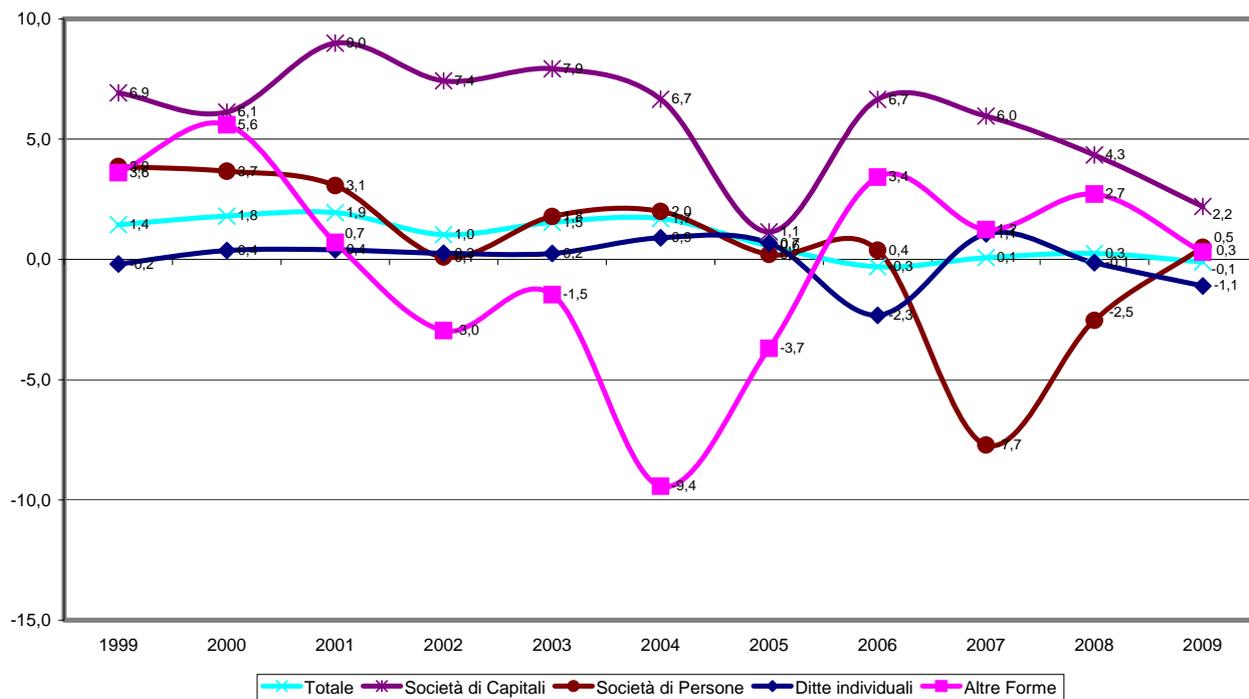
(Fig.9)

Tasso di mortalità 1999-2009 per forma giuridica - Provincia di Teramo



(Fig.10)

Tasso di sviluppo 1999-2009 per forma giuridica - Provincia di Teramo



I principali settori merceologici mostrano tutti saldi negativi: dopo l'agricoltura, anche l'edilizia, il tessile-abbigliamento, il commercio all'ingrosso

Passando all'analisi dei settori merceologici a due cifre Istat, si può concludere che pochissimi sono quelli che hanno chiuso il 2009 con un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni. Limitandosi ai comparti dalla consistenza più significativa, prosegue il calo del comparto agricolo (-130 il saldo), seguito dal settore edile (-70 la costruzione di edifici e -54 i lavori di costruzione specializzati), dal confezionamento di articoli di abbigliamento, pelli e pellicce (-53), commercio all'ingrosso (-36) e trasporti terrestri (-36), fabbricazione di articoli in pelle (-35), commercio al dettaglio (-31), fabbricazione di prodotti in metallo (-25), industrie alimentari (-22), ristorazione (-17) e industria del legno (-12).

I tassi di sviluppo più elevati si riscontrano, in genere, in specifiche attività di servizi (informatica, editoria, intrattenimento), mentre quelli più negativi si osservano nelle attività finanziarie e di assicurazione (rispettivamente -6,7% e -8,3%). Seguono le industrie di fabbricazione di articoli in gomma-plastica (-6,3%), pelle (-6,2%), carta (-5,6%), industrie alimentari (-4,8%), legno (-4,3%) e fabbricazione di prodotti in metallo (-3,9%).

Nel complesso, il calo dei servizi assicurativo-finanziari è il segnale più forte della diminuita propensione alla spesa e all'indebitamento (probabilmente, anche di una saturazione del relativo mercato), soprattutto da parte della clientela privata. Altri comparti, come il TAP (tessile-abbigliamento-pelletteria), le telecomunicazioni, il commercio al dettaglio mostrano sia tassi di natalità che di mortalità piuttosto elevati, manifestandosi dunque come i comparti dalla volatilità maggiore in termini di sopravvivenza.

1.2 Le imprese artigiane

Saldo fortemente negativo per le imprese artigiane, soprattutto per effetto delle minori iscrizioni. Punti deboli dell'impresa artigiana, la ridotta internazionalizzazione e la bassa propensione agli investimenti

Nel 2009 l'artigianato provinciale hanno perso 185 imprese (192 se si considerano le sole attive), portando ad un'erosione lo stock, che si attesta a 9.681 imprese.

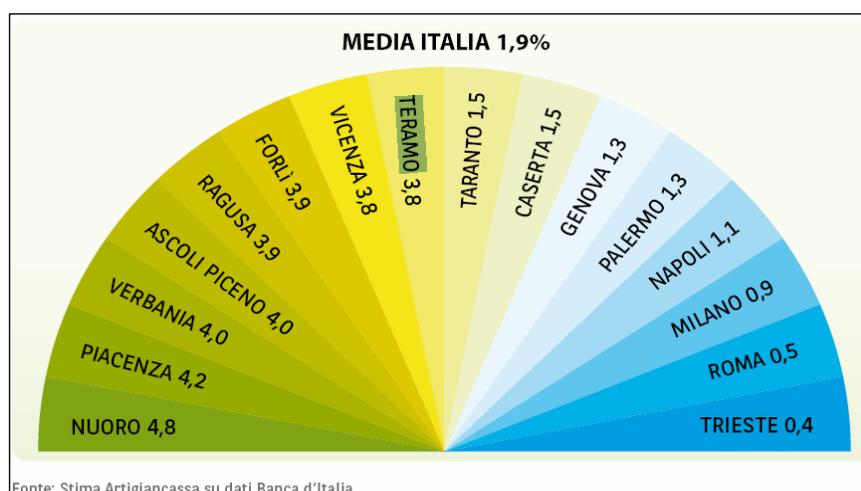
Senza questa "emorragia" di imprese il saldo demografico della provincia avrebbe mostrato un consuntivo positivo (+119). Il dato è il risultato di 95 minori iscrizioni e di 62 nuove cessazioni. Il tasso (negativo) di variazione delle registrate è stato quasi pari al 2%, mentre le iscrizioni sono diminuite dell'11,2% e le cessazioni sono cresciute del 7%. Il clima di sfiducia innescato dalla crisi scoraggia dunque l'impresa individuale e artigiana soprattutto sul versante della creazione di nuove imprese, piuttosto che delle cessazioni (che aumentano ad un tasso inferiore alla diminuzione delle nuove iscrizioni). La sofferenza delle imprese artigiane è particolarmente grave nel confronto con il trend nazionale. Sebbene in discesa, a livello nazionale l'artigianato ha difatti perso "solo" l'1,2% (-1,4% per le attive). In Italia le iscrizioni sono diminuite del 13,5% mentre le cessazioni sono aumentate del 2,9%. E' dunque questo il maggiore 'gap' con la provincia: a Teramo si è assistito, nel 2009, ad un passo delle cessazioni artigiane più che doppio rispetto a quello nazionale. L'anello debole è ancora una volta l'industria in senso lato. Nel manifatturiero si sono registrate - rispetto al 2008 - 63 iscrizioni in meno e 15 cessazioni in più, mentre nell'edilizia sono state 72 le minori nuove iscrizioni e 55 le maggiori cancellazioni (il solo comparto industriale determina dunque un saldo negativo di -205, parzialmente mitigato dal terziario e dal commercio).

Secondo Unioncamere l'impresa artigiana, da diversi anni bloccata in una crisi senza precedenti, ha mostrato nell'ultimo trimestre del 2009 un miglioramento messo in luce da saldi tendenziali che, per quanto negativi, sono inferiori rispetto a quelli del

terzo trimestre. Particolarmente critica è la *performance* con l'estero, vero tallone d'Achille di un comparto da sempre poco internazionalizzato. Le imprese artigiane hanno risentito in misura molto ampia della contrazione del credito e dell'inasprimento delle sue condizioni. In base ai dati del Rapporto Artigiancassa 2009, in provincia di Teramo i finanziamenti a breve – tradizionalmente più legati alle spese di funzionamento e meno agli investimenti - rappresentavano nel 2008 circa il 41% del totale dei finanziamenti bancari diretti alle imprese artigiane (a fronte di una percentuale media del 37,8% per l'Abruzzo e del 42,4% per il Mezzogiorno). L'impresa artigiana evidenzia inoltre, una ridotta propensione al reinvestimento della propria ricchezza disponibile (secondo le stime di Artigiancassa su dati Banca d'Italia², circa 411 milioni di euro, di cui 109 versati in depositi bancari, circa il 25%), sia rispetto ad altre province, come Chieti (430 milioni di euro di ricchezza a fronte di 97 milioni di depositi, il 23%), sia nel confronto col dato regionale (22,3 di rapporto depositi/ricchezza) e nazionale (19,4%). E' emblematico che i depositi delle imprese artigiane rappresentino in provincia il 3,8% del totale dei depositi totali (ottava provincia in Italia per "peso" dell'artigianato sui depositi bancari).

(Fig.11)

Depositi bancari in essere: rapporto % dei depositi delle imprese artigiane sui depositi totali (prime otto e ultime otto province italiane per percentuale) – Consistenza al 31.12.2008



1.3 Le imprese femminili

Torna positivo il tasso di variazione delle "donne in impresa", ma resta negativo, per quanto superiore a quello degli imprenditori, il saggio di crescita delle titolari di imprese individuali

Nel 2009 si consolida la crescita delle "donne in impresa": le imprenditrici o socie di società iscritte in Registro sono 14.839 a fine anno, lo 0,8% in più rispetto alla fine del 2008, a sua volta in recupero rispetto all'anno precedente. Il "popolo" delle capitanie d'impresa cresce dunque, rispetto ad un aggregato maschile che chiude l'anno con una diminuzione dell'1% sullo stesso periodo (da 38.797 a 38.398 imprenditori). Conformemente al dato nazionale, l'impegno femminile aumenta però nelle forme meno rischiose, mentre diminuisce invece l'intrapresa individuale.

Crescono di più le società di capitale (+4,4%), seguite dall'aumento più contenuto delle società di persone (+0,7%), mentre diminuiscono le titolari di impresa

² «Rapporto Artigiancassa sul credito e sulla ricchezza finanziaria delle imprese artigiane – 2009» - 14° edizione – in www.artigiancassa.it.

individuale (-0,4%) e le socie di altre forme societarie, come le cooperative e i consorzi (-0,7%).

Anche se l'anno si chiude con il segno meno, per le imprese individuali a conduzione femminile il bilancio 2009 è in Italia meno pesante: -1,2% (pari a 10.130 unità in meno), contro il -1,6% fatto registrare dai colleghi uomini. Pescara - all'ottavo posto nella graduatoria delle province italiane per incremento percentuale - è l'unica provincia abruzzese a far registrare un saldo positivo nel bilancio delle imprese femminili (con una crescita dello 0,5%); seguono le province di Teramo (al 34° posto nella graduatoria nazionale) con -0,4% (comunque superiore alla corrispondente crescita degli imprenditori maschi), Chieti (al 40° posto nella classifica nazionale) e L'Aquila (88°) che fa segnare la flessione maggiore, con un -2,4%. A Teramo il 29% delle imprese individuali è guidato da donne, a fronte di un dato nazionale del 25,6%.

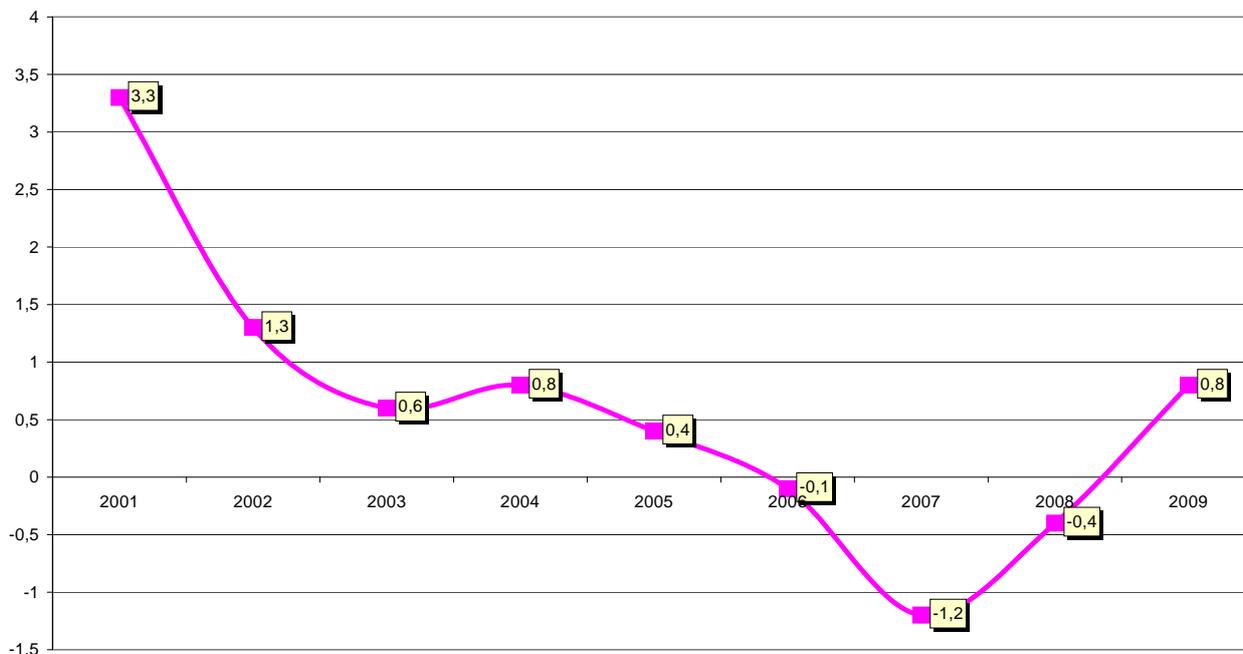
(Tab. 2)

TITOLARI DI IMPRESE INDIVIDUALI

Graduatoria provinciale dei titolari di imprese individuali per var. % dei titolari donna nel 2009

Genere del titolare	Anno 2009			Var. % 2009/2008			peso % donne su totale titolari	comp. % titolari donne	comp. % titolari uomini
	Donne	Uomini	TOTALE	Donne	Uomini	TOTALE			
8 PESCARA	5.753	15.166	20.919	0,5%	-0,8%	-0,5%	27,5%	0,6%	0,6%
34 TERAMO	6.371	15.565	21.936	-0,4%	-1,4%	-1,1%	29,0%	0,6%	0,6%
40 CHIETI	10.979	22.625	33.604	-0,7%	-1,3%	-1,1%	32,7%	0,9%	1,0%
88 L'AQUILA	5.649	12.668	18.317	-2,4%	-0,3%	-1,0%	30,8%	0,5%	0,5%
ITALIA	862.894	2.512.906	3.375.800	-1,2%	-1,6%	-1,5%	25,6%	100,0%	100,0%

(Fig.12)

Variazione del numero di imprenditrici 2001-2009 (Provincia di Teramo)

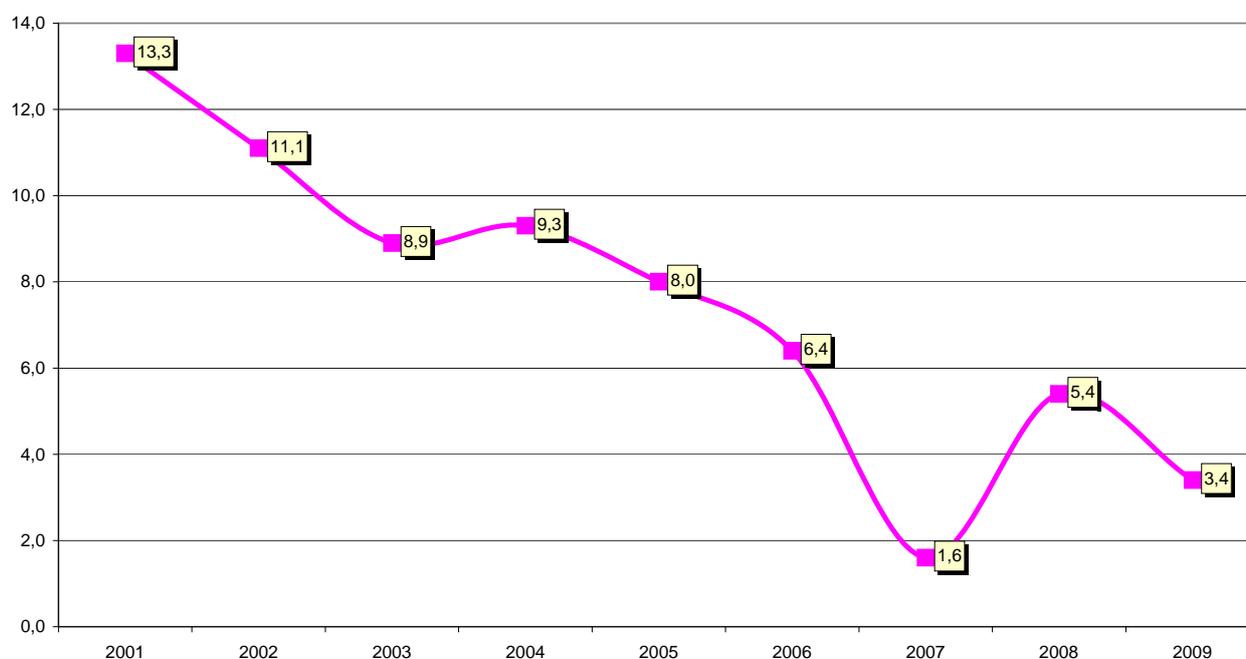
1.4 L'impresa extracomunitaria

Prosegue l'incremento a tassi decrescenti degli imprenditori extracomunitari. Diminuiscono le etnie "storiche" legate al manifatturiero e crescono quelle tradizionalmente vocate alla ristorazione e commercio

Nel 2009 il numero di imprenditori extracomunitari presenti sul territorio esibisce una crescita in ulteriore, prevedibile, flessione rispetto al 2008, conformemente ad un dato nazionale che vede uniformemente una tendenza alla diminuzione per gli immigrati alla guida di imprese (e una conseguente crescita delle occupazioni di lavoro dipendente). In questo dato si evidenzia, in particolare, la contrazione numerica delle etnie "storiche" presenti sul territorio (Cina, Albania), spesso legate ad attività produttive di tipo industriale e manifatturiero (in particolare nel tessile-abbigliamento e nell'artigianato edile) e il recupero di quelle dell'Africa settentrionale e centrale, più legate al commercio e alla somministrazione.

(Fig.13)

Tassi di variazione del numero di imprenditori extracomunitari 2001-2009 (Provincia di Teramo)



Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere

Nel complesso sono 4.148 gli imprenditori immigrati iscritti al Registro delle Imprese di Teramo alla fine del 2009. Nell'anno in questione l'imprenditoria immigrata ha registrato una crescita del 3,4% sull'anno precedente, più bassa rispetto al +5,4% del 2008 e, in generale, la più contenuta in assoluto negli ultimi dieci anni, se si considera il periodo in cui le imprese straniere hanno assunto una rilevanza statistica nell'aggregato delle imprese iscritte.

Fatto dunque salvo il crollo "statistico" del tasso di crescita del 2007 (+1,6%), legato all'ingresso nell'UE della Romania - con conseguente riassorbimento dei flussi della Romania entro quelli comunitari -, il fenomeno dell'imprenditoria immigrata continua ad assestarsi su saggi di crescita in costante riduzione dal 2001 (perequando il dato del 2007, si è passati dal +6,4% del 2006 al +5,4% del 2008 al +3,4% del 2009). La crisi incide dunque anche sulle imprese costituite o partecipate da immigrati e sulla decisione di tentare la via dell'impresa.

La diminuzione dell'aggregato delle imprese extracomunitarie è anche conseguenza della forte incidenza, al loro interno, di ditte individuali (2.432, il 59% del totale degli imprenditori immigrati), che nell'attuale fase critica mostrano una tendenza alla diminuzione e, in genere, un'elevata volatilità nella dinamica di aperture e cessazioni. Anche per gli extracomunitari si verifica difatti un processo di irrobustimento, nella struttura e nel capitale, delle attività da essi dirette (dovuto anche ad un aumento della necessità di ridurre i rischi sistemici): i soci di società di capitale sono aumentati del 7%, del 2% quelli delle società di persone e del 3% i titolari di impresa individuale, mentre le altre forme societarie mostrano un regresso dell'1%. L'imprenditoria immigrata smette dunque sempre più i panni di "fenomeno", per rientrare nei ranghi e nelle tendenze comuni all'economia nostrana.

Se rallenta, insieme con l'industria in genere, il tasso di crescita dell'edilizia, primo settore per presenza comunitaria (791 immigrati titolari o aventi cariche societarie, +3,3% l'aumento sul 2008) e tiene il settore della ristorazione/alloggio (331 imprenditori, +3,6%), prosegue la crescita del commercio al dettaglio (843 imprenditori, +11,8%), che conferma la sua forte accelerazione negli ultimi tre anni. Anche per gli stranieri, dunque, il commercio/ristorazione/artigianato alimentare rappresenta il comparto più appetibile per i nuovi ingressi.

Tra le nazionalità, il gruppo più numeroso si conferma quello degli imprenditori cinesi (626) ma il loro stop (è appena del +1,3% la crescita) rappresenta la vera novità rispetto all'incremento a due cifre messo a segno negli ultimi 3 anni: +13,1% nel 2006, +12,4% nel 2007 e +12,1% nel 2008). L'etnia albanese, in aumento del 7,8% nel 2008, mostra pure essa un tasso di incremento molto ridotto (+1,2%, 405 imprenditori in totale).

Queste diminuzioni sono compensate nel 2009 dalla forte crescita degli imprenditori marocchini (282, +20% rispetto al 2008) e argentini (83, +12%), ma anche senegalesi (63, +16%) e nigeriani (35, +25%), nazionalità correlate le prime due con le attività di ristorazione e artigianato alimentare, le seconde due con il commercio al dettaglio e ambulante. In genere si assiste dunque ad un recupero da parte degli imprenditori immigrati da Paesi diversi da quelli che tradizionalmente incidono di più in provincia, in particolare del continente africano. Diminuisce il numero di imprenditori serbo-montenegrini, mentre nell'area del 'subcontinente indiano' diminuisce l'India e crescono Bangladesh e Pakistan.

1.5 I fallimenti

Fallimenti in forte crescita nel 2009, soprattutto tra ditte individuali e SAS. Procedure in calo tra le società di capitali. Aumentano i *default* per metalmeccanica e servizi.

Sono 94 le imprese teramane che hanno avviato una procedura concorsuale nel corso del 2009 (in massima parte si tratta di fallimenti)³: un balzo del 47% in più rispetto alle 64 del 2008, un anno che a sua volta aveva segnato un forte incremento rispetto alle 49 procedure avviate nel 2007. Le procedure sono massimamente concentrate nel comparto manifatturiero e riguardano soprattutto la forma giuridica della società a responsabilità limitata, ordinaria o a socio unico (per il 60% dei casi).

Una tendenza che sembra in lieve inversione nel primo scorcio del 2010, che vedono solo dieci (10) nuove procedure fallimentari avviate nel primo trimestre a fronte delle 31 dello stesso periodo del 2009 (che si conferma dunque come 'anno orribile' per le difficoltà riscontrate dalle imprese locali).

³ Elaborazioni di fonte Infocamere svolte prendendo in considerazione le seguenti procedure iniziate nel singolo anno solare: fallimento, fallimento persona, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo e liquidazione volontaria.

La prima riforma della disciplina del fallimento, avviata nel 2006, riduceva notevolmente la platea degli imprenditori assoggettabili al fallimento e difatti in quell'anno si riscontra anche la più consistente riduzione di procedure nell'ultimo decennio (una tendenza che si osserva anche a livello nazionale). Con i correttivi apportati alla riforma nel 2008 e la conseguente revisione al ribasso delle soglie di fallibilità⁴, c'è stato un nuovo incremento delle aperture di procedure concorsuali, a ritmi che in effetti non hanno precedenti rispetto ai tassi dell'ultimo decennio.

In particolare, si è assistito ad un vero *boom* dei fallimenti delle imprese individuali (passati dall'8% del 2008 al 14% del totale del 2009) e delle società in accomandita semplice (dal 6% al 16%), mentre si è registrata una diminuzione per le società in nome collettivo (dall'11% al 4%). Le società di capitali, che rimangono tuttavia la casistica più numerosa nell'insieme dei *default* aziendali, hanno generalmente evidenziato un calo delle nuove procedure (dal 67% nel 2008 e il 62% nel 2009). La nuova disciplina del concordato preventivo non ha inciso sull'incremento dei fallimenti in provincia, dal momento che l'accelerazione delle procedure non ha riguardato, come si è visto, le società di capitali.

Secondo Cerved, «l'Abruzzo è la regione in cui i fallimenti dell'ultimo anno hanno [2008 n.d.r.] inciso di più rispetto al sistema produttivo locale (con una perdita di 22 euro ogni 10 mila euro fatturati dalle imprese della regione), seguito dalla Basilicata e dalle Marche (16), dalla Toscana (14) e dalla Calabria (13)»⁵ Tra i settori merceologici più soggetti al fallimento, sale il peso del comparto metalmeccanico (dal 7% al 16%) e diminuiscono invece l'edilizia (dal 22% al 14%) e il commercio (dal 25% al 21%). I fallimenti nel settore tessile abbigliamento restano stabili a quota 15% mentre quella dei servizi sale dal 10% al 17%.

(Fig.14)

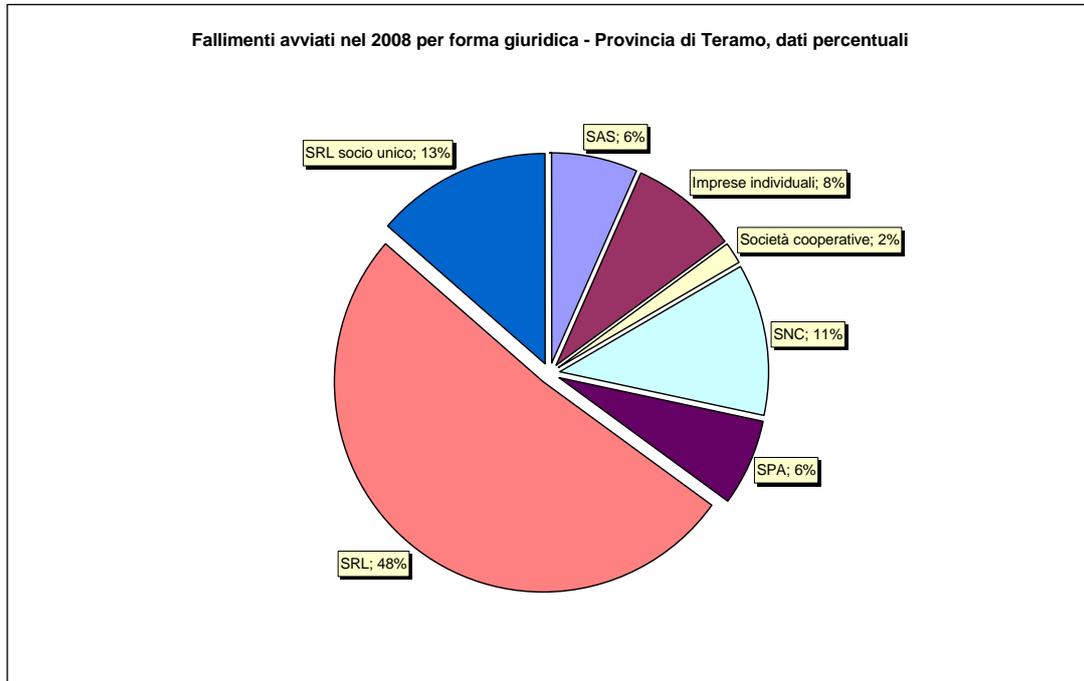
Procedure concorsuali avviate in corso d'anno - Provincia di Teramo 2001-2009



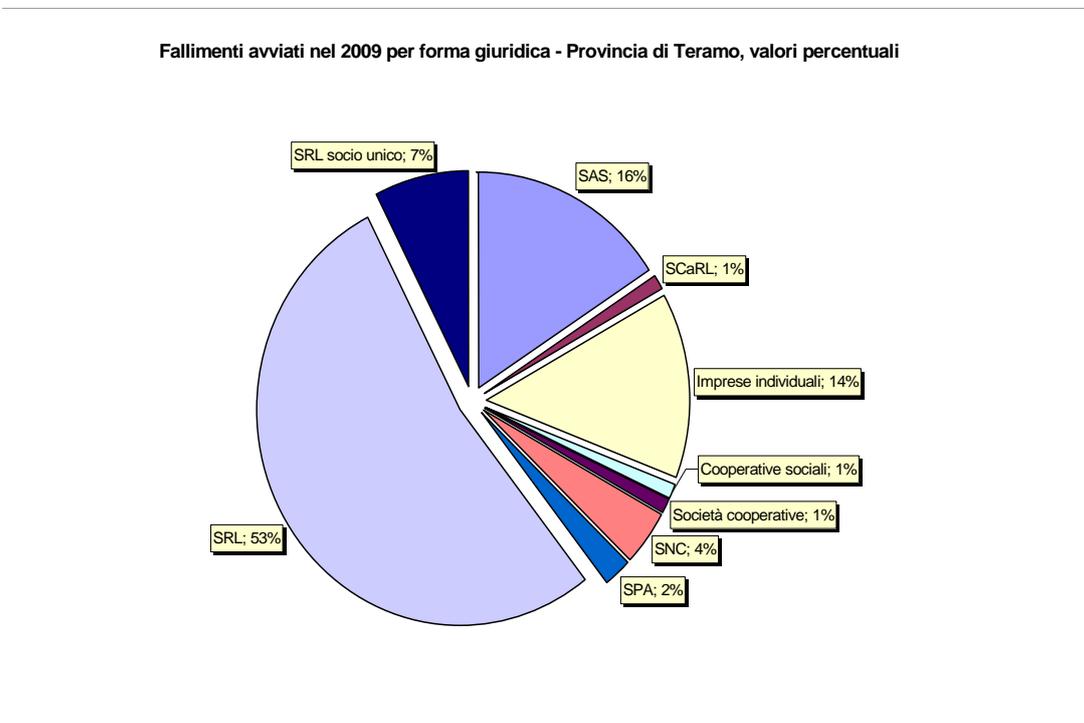
⁴ Dal gennaio del 2008, i requisiti sono ulteriormente cambiati: non possono fallire le imprese che, congiuntamente, abbiano realizzato un fatturato lordo inferiore a 200 mila euro negli ultimi tre esercizi, hanno effettuato investimenti inferiori a 300 mila euro negli ultimi tre esercizi e abbiano debiti non scaduti inferiori a 500 mila euro.

⁵ «I fallimenti in Italia e in Europa», Cerved, 2009.

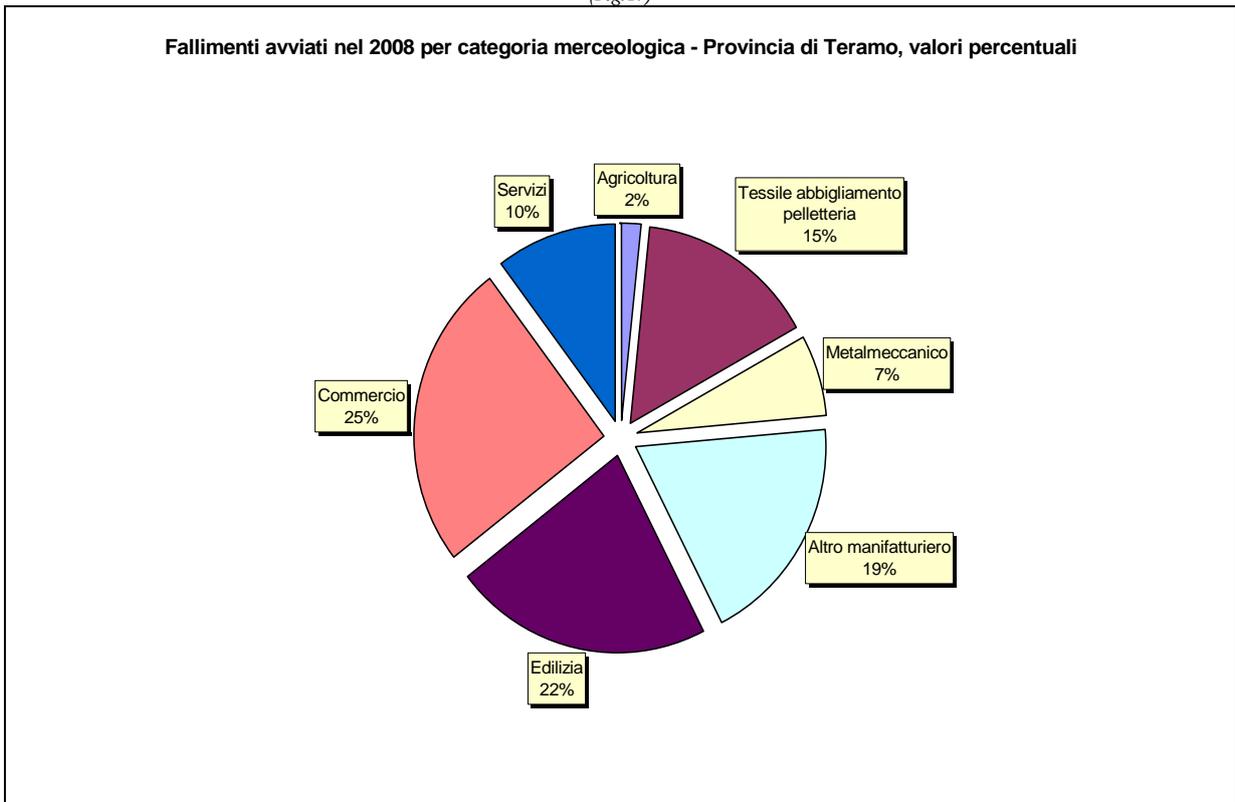
(Fig.15)



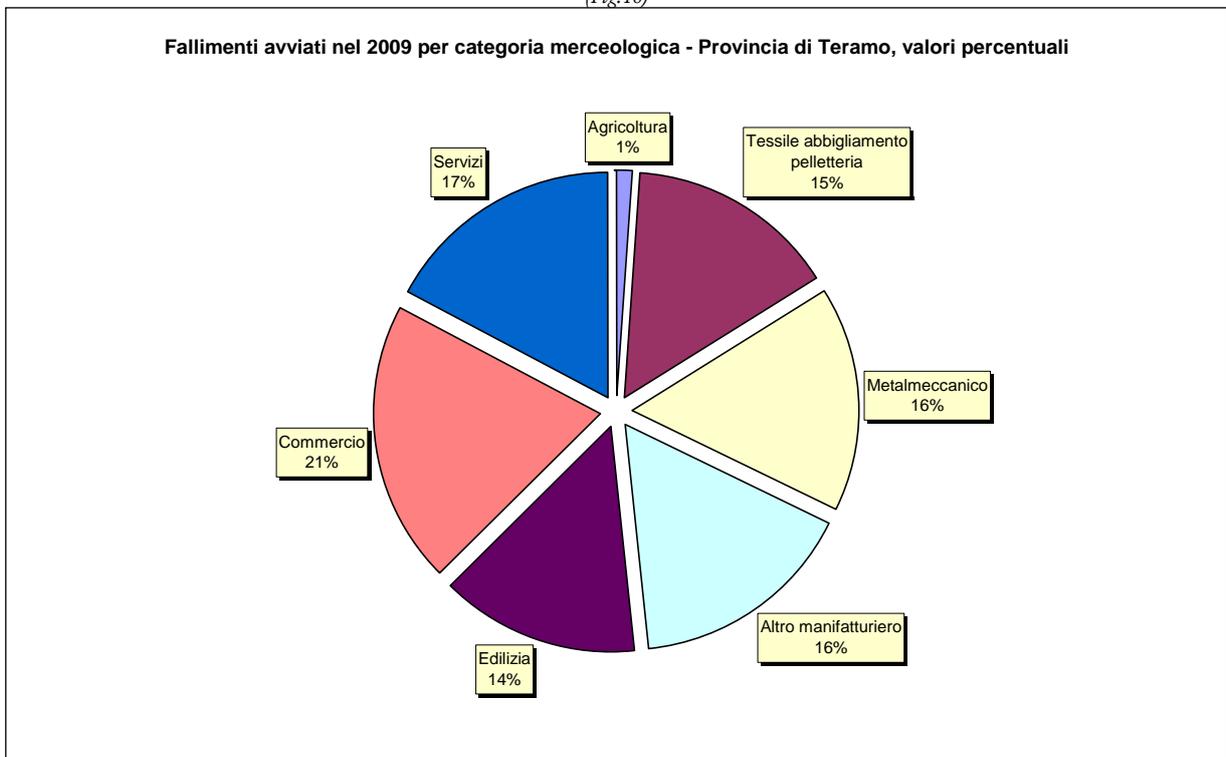
(Fig.16)



(Fig.17)



(Fig.18)



2. LA PERFORMANCE PROVINCIALE 2009

2.1 La congiuntura economica

Per Teramo pesanti flessioni per ordinativi esteri e occupazione, mentre risultano più contenute le diminuzioni per produzione e fatturato

Secondo la rilevazione congiunturale condotta dal Cresa⁶, l'ultimo trimestre del 2009 ha mostrato, come quello precedente, un andamento congiunturale generalmente positivo per l'Abruzzo che, almeno in parte, riesce a recuperare i risultati tendenziali che restano negativi ma meno preoccupanti rispetto al trimestre luglio-settembre.

Le variazioni congiunturali continuano ad essere positive, anche se di minore entità (produzione: +3,2%; fatturato: +3,1%; fatturato estero: +2,1%; ordini interni: +3,4% ed esteri: +5,7%). Al contrario l'occupazione diminuisce debolmente (-0,9%).

Tutti i risultati su base annua, come già evidenziato nel secondo e terzo trimestre 2009, si mantengono negativi. Gli indicatori che nel periodo precedente sembravano particolarmente critici, fatturato estero e ordini dal mercato internazionale, hanno fatto registrare i recuperi più consistenti, sebbene permangano negativi (rispettivamente -2,9% e -4,4%). In miglioramento, ma meno incisivo e insufficiente a invertire il segno negativo, sono anche produzione (-11,8%), fatturato (-12,9%), ordini interni (-10,0%), occupazione (-4,7%).

(Tab. 2)

Congiuntura economica, IV trim.2009 - Andamento di Produzione e Fatturato

	Produzione		Fatturato		Fatturato estero	
	Var % rispetto al trimestre prec.	Var. % rispetto stesso trim. anno prec.	Var % rispetto al trimestre prec.	Var. % rispetto stesso trim. anno prec.	Var % rispetto al trimestre prec.	Var. % rispetto stesso trim. anno prec.
Chieti	9,7	-16,7	7,4	-17,7	5,5	5,4
L' Aquila	-4,6	-8,5	-1,9	-15,3	-0,3	-13,3
Pescara	-1,2	-4,6	-1,7	-3,5	-4,7	-12,4
Teramo	0,9	-7,8	2,8	-5,3	0,3	-8,7

Fonte: Cresa

Le previsioni degli operatori per i primi sei mesi del 2010 sono negative ma meno pessimistiche rispetto al passato. Le aspettative peggiori riguardano occupazione, produzione e ordinativi dal mercato nazionale.

Dal punto di vista congiunturale L'Aquila è l'unica provincia abruzzese che vede diminuire tutti i principali indicatori. Chieti e Teramo, al contrario, registrano variazioni positive ad eccezione dell'occupazione. Nella provincia di Pescara sono rilevati in aumento solo gli ordini interni e quelli esteri.

Dal punto di vista tendenziale, si riscontra un generale andamento negativo, ad eccezione del fatturato estero in provincia di Chieti e degli ordini esteri nelle province di Chieti e Pescara.

⁶ Si veda www.congiuntura.abruzzo.it. L'indagine è condotta su un campione regionale di oltre 400 imprese.

Per quanto riguarda le previsioni a sei mesi, gli operatori della provincia di Teramo dichiarano aspettative tutte peggiori della media regionale, al contrario di quanto accade per gli operatori aquilani. Le aspettative relative a produzione e occupazione sono negative in tutta la regione, quelle riguardanti fatturato e ordinativi interni sono positive solo in provincia dell'Aquila, mentre gli andamenti degli ordini esteri sono negativi solo in provincia di Teramo.

Teramo evidenzia una modesta ripresa (+0,9%) rispetto al trimestre precedente e ancora una diminuzione consistente (-7,8%) in senso tendenziale e comunque inferiore a quella registrata da Chieti e L'Aquila. Migliore è l'andamento del fatturato (+2,8% sul terzo trimestre e -5,3% sul quarto periodo del 2008) mentre ristagna il fatturato estero, senza grosse variazioni rispetto al periodo luglio-settembre (+0,3%) e in diminuzione dell'8,7% sul quarto trimestre 2008, con Chieti che mette a segno l'unica variazione positiva.

(Tab. 3)

Congiuntura economica, IV trim. 2009 - Andamento di Ordinativi e Occupazione

	Ordini interni		Ordini esteri		Occupazione	
	Var % rispetto al trimestre prec.	Var. % rispetto stesso trim. anno prec.	Var % rispetto al trimestre prec.	Var. % rispetto stesso trim. anno prec.	Var % rispetto al trimestre prec.	Var. % rispetto stesso trim. anno prec.
Chieti	10,3	-18,3	8,8	1,6	-0,2	-4
L' Aquila	-1,8	-5,4	-1,8	-18,8	-0,8	-1,9
Pescara	0,4	-1,6	4,6	5,4	-1,2	-2,2
Teramo	0,3	-3,7	6,8	-14,4	-1,8	-8,3

Fonte: Cresa

Particolarmente negativa a Teramo è la situazione degli ordinativi esteri (-14,4%, che si riscontra più critica solo in provincia dell'Aquila, mentre Chieti e Pescara chiudono con una confortante ripresa rispetto al quarto trimestre 2008), mentre - pur assestandosi su valori tendenzialmente negativi - è migliore il dato degli ordinativi interni (-3,7%). Molto sfavorevole, invece, il confronto annuale relativo all'occupazione (-8,3%).

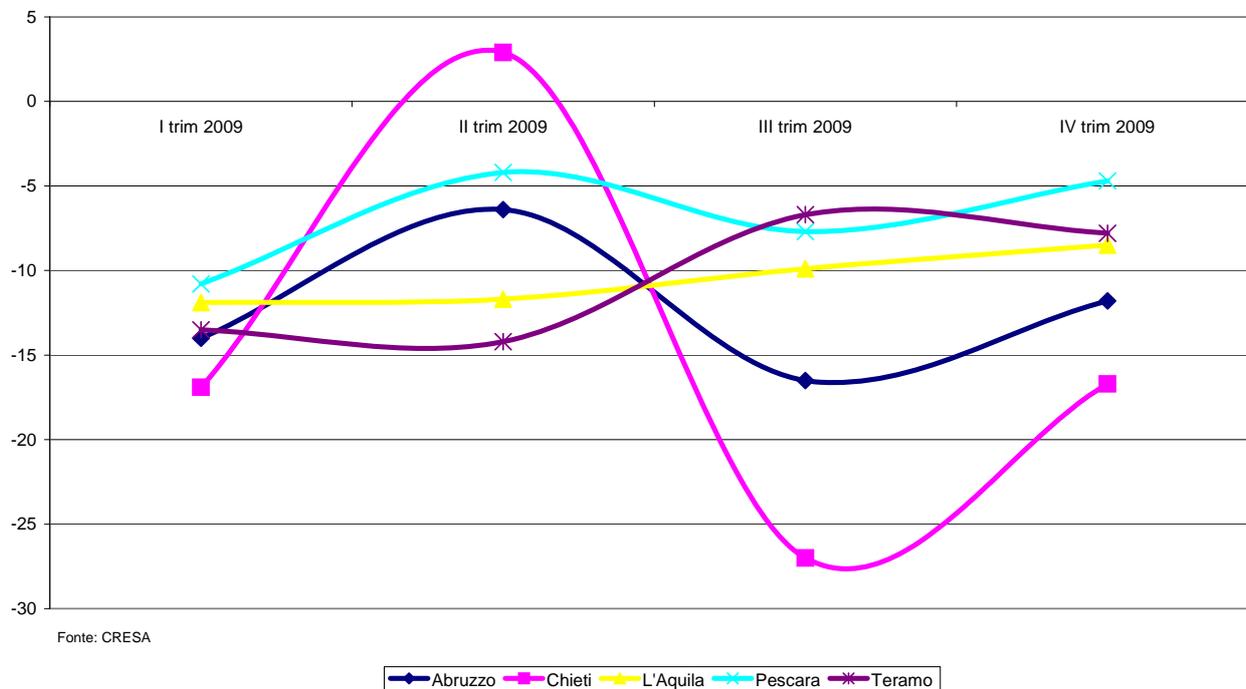
(Tab. 4)

Previsioni a 6 mesi dei principali indicatori congiunturali - IV trimestre 2009 (saldi % delle risposte)

	Produzione	Fatturato	Occupazione	Ordinativi	
				Interni	Esteri
Chieti	-11,8	-6,9	-11,9	-8,7	13,7
L' Aquila	-2,8	1,1	-10,1	3,3	6,7
Pescara	-13,6	-3,6	-13,4	-14,3	3,7
Teramo	-11,3	-8,7	-21	-13,1	-20,9

Fonte: Cresa

(Fig. 19)

Variazioni trimestrali tendenziali della produzione (Var % sui trimestri dell'anno precedente)

(Tab. 5)

**Variazioni trimestrali tendenziali della produzione
(var. % sui corrispondenti trimestri dell'anno precedente)**

	I trim 2009	II trim 2009	III trim 2009	IV trim 2009
ABRUZZO	-14	-6,4	-16,5	-11,8
Chieti	-16,9	2,9	-27	-16,7
L'Aquila	-11,9	-11,7	-9,9	-8,5
Pescara	-10,8	-4,2	-7,7	-4,7
Teramo	-13,5	-14,2	-6,7	-7,8

Fonte: Cresa

Analizzando l'andamento della produzione industriale nell'intero anno 2009 Teramo evidenzia un recupero tendenziale (dal -13,5% del primo trimestre, l'anno chiude con un -7,8%). Dopo un terzo trimestre critico, l'ultimo periodo dell'anno ha visto un miglioramento della produzione industriale, che colloca Teramo subito alle spalle di Pescara per progresso delle performance nella seconda parte del 2009. Va detto che la sequenza delle variazioni tendenziali, pur non risentendo della stagionalità, è notevolmente influenzata da variazioni di tipo strutturale, come messo in evidenza dal confronto molto sfavorevole del terzo trimestre dell'anno (con Teramo unica eccezione), nel corso del quale l'"effetto sisma" si è abbattuto in modo particolarmente violento sulla produzione industriale.

2.2 Il credito e i protesti

A settembre 2009 impieghi bancari in lieve crescita in provincia (in controtendenza rispetto al dato nazionale), grazie alla maggiore presenza di banche locali

Secondo Banca d'Italia⁷, a giugno del 2009 l'attività creditizia in Abruzzo è rallentata molto: il tasso di crescita dei prestiti è passato dal 4% di marzo al 2,4% di giugno (dato comunque superiore alla media nazionale), anche se il tasso di sofferenza medio dei prestiti alle imprese nei 12 mesi che terminano a giugno 2009 (2%, superiore alla media nazionale) è rimasto invariato nel confronto con i trimestri precedenti. Le rigidità nei criteri di erogazione del credito sono state parzialmente allentate nella seconda metà del 2009, grazie ad una normalizzazione del livello dei tassi praticati alla clientela e all'aumento delle percentuali di garanzia, oltre che all'utilizzo del Fondo di Garanzia delle PMI (L. 662/96).

A settembre 2009 i finanziamenti alle imprese sono diminuiti circa del 2% in Abruzzo (elaborazioni su dati della BIP - Base informativa pubblica della Banca d'Italia), rispetto allo stesso mese del 2008 - variazioni tendenziali - in modo particolare nelle province di Pescara e Chieti.

Teramo (insieme a L'Aquila) mostra invece un dato in controtendenza, evidenziando un aumento degli impieghi dell'1,3%. Il quadro della 'stretta creditizia' nei confronti della clientela non domestica presenta dunque un certo allentamento, in particolare se si pensa alla parte più consistente di questi impieghi, quelli destinati alle imprese (3.712 milioni di euro), che colloca la provincia di Teramo al secondo posto in Abruzzo, dopo Chieti. A spiegare la migliore tenuta degli impieghi provinciali sono, oltre che la diminuzione dei tassi di interesse, la maggiore presenza di banche piccole, principali autrici dell'ampliamento della base degli affidamenti (definibili come 'banche piccole' e 'banche minori' nella classificazione della Banca d'Italia) a fronte di una diminuzione registrata, invece, per le più grandi, in prevalenza del Centro-Nord ('banche maggiori' e 'banche grandi'), secondo una tendenza che accomuna Teramo al resto del territorio nazionale. La presenza di un comparto manifatturiero diffuso e ad non elevata intensità di capitale ha agevolato la tenuta degli impieghi rispetto a province, come Chieti, ad industrializzazione pesante, nelle quali il settore industriale è stato maggiormente colpito dal "credit crunch", seguito dai servizi (la provincia di Teramo mostra, come è noto, un sottodimensionamento nel terziario). Il settore edile ha evidenziato invece una diminuzione meno marcata degli impieghi bancari.

(Tab. 6)

Distribuzione degli impieghi per gruppo dimensionale e classificazione geografica delle banche - Provincia di Teramo (milioni di Euro)

ENTI SEGNALANTI	BANCHE	BANCHE MAGGIORI	BANCHE GRANDI	BANCHE MEDIE	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI
DATA	Valore	Valore	Valore	Valore	Valore	Valore
30/09/2009	5.751,022	1.206,492	29,517	1.055,700	2.912,175	547,141
30/06/2009	5.717,664	1.235,475	30,672	1.056,624	2.859,548	535,347
ENTI SEGNALANTI	BANCHE CON SEDE NEL CENTRO-NORD		BANCHE CON SEDE NEL MEZZOGIORNO (SUD E ISOLE)			
DATA	Valore		Valore			
30/09/2009	3.772,216		1.978,807			
30/06/2009	3.766,164		1.951,500			

Fonte: Banca d'Italia

⁷ «L'andamento del credito in Abruzzo nel secondo trimestre del 2009», Banca d'Italia, Fascicoli Economie Regionali - L'Aquila, 74/2009.

(Tab. 7)
Distribuzione degli impieghi verso società - Provincia di Teramo (milioni di Euro)

SETTORI E COMPARTI DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CLIENTELA	SOCIETA' E QUASI SOCIETA' NON FINANZIARIE
DATA	Valore
30/09/2009	3.760,123
30/06/2009	3.749,207
31/03/2009	3.786,701
31/12/2008	3.773,333
30/09/2008	3.712,703

A Teramo gli impieghi bancari a fine settembre 2009 si sono attestati a quota 5.751 milioni di Euro, con una crescita in ripresa rispetto al trimestre precedente: +0,6% a fronte del solo +0,1% registrato del periodo aprile-giugno 2009. In particolare, il credito nei confronti delle imprese è aumentato tendenzialmente del 2,9% su base trimestrale e dell'1,3% su base annua, denotando una certa ripresa dei prestiti dopo la flessione verificatasi tra marzo e giugno.

I tassi di interesse sui prestiti a breve termine sono diminuiti, passando dal 6,05% di giugno 2009 al 5,66 di settembre, mentre quelli a medio-lungo termine (in termini di tasso annuo effettivo globale, TAEG) hanno mostrato una diminuzione più accentuata, passando dal 4,24% al 3,6% nello stesso periodo.

(Tab. 8)
Valore delle sofferenze bancarie per trimestre - Provincia di Teramo (valori in milioni di Euro)

DATA	Valore
30/09/2009	344
30/06/2009	304
31/03/2009	290
31/12/2008	274

A settembre 2009, il tasso medio delle sofferenze provinciali calcolate sul totale degli impieghi medi (nell'anno terminante a settembre) è stato pari al 5,3%, all'incirca stabile rispetto al dato del 2008, anche se si è assistito ad una forte accelerazione di questo valore proprio nel terzo trimestre 2009, con 40 milioni di Euro di nuove sofferenze, a fronte di una crescita trimestrale media di 15 milioni di euro nei due trimestri precedenti.

Da uno studio di Unioncamere Emilia-Romagna, svolto in base all'analisi nazionale di circa 600 mila bilanci relativi all'anno 2007, emerge tuttavia un dato allarmante: Teramo figura tra le province a maggior rischio di *default*, addirittura al 102° posto su 103 con una probabilità di *default* pari a 14,88, preceduta solo dal fanalino di coda Grosseto, con una probabilità di 15,77⁸.

Nel 2009 sono tornati a crescere anche il numero di protesti levati in provincia: 9.005 a fronte degli 8.592 del 2008 (+4,8%), anche se il totale degli importi protestati vede una flessione consistente (-16,7%). Ad aumentare sono esclusivamente i protesti cambiari (+12,3%), mentre diminuiscono tratte ed assegni non onorati. Generalmente, data la flessione del totale protestato, sono diminuiti gli importi medi

Torna a crescere il numero di protesti, trainati dall'aumento delle cambiali non onorate, ma diminuisce l'importo totale e medio degli titoli protestati

⁸ «Il credito alle imprese in Emilia-Romagna» - Primo Rapporto, Unioncamere Emilia-Romagna e Istituto "G. Tagliacarne", 2009, p. 33.

dei titoli protestati. In genere, l'incremento del numero di protesti non fa che confermare la presenza di Teramo nella parte "calda" della graduatoria nazionale (28° posto nel 2008), tra le province ove il problema degli effetti insoluti è particolarmente rilevante.

(Tab. 9)

Protesti levati nel 2008 per tipo di effetto - Provincia di Teramo

Tipo di effetto	Numero	Importo (euro)	Importo medio (euro)
Tratte (accettate)	177	159.950	904
Cambiali	6.004	17.277.132	2.878
Assegni	2.411	14.959.056	6.205
Totale	8.592	32.396.139	

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere

(Tab. 10)

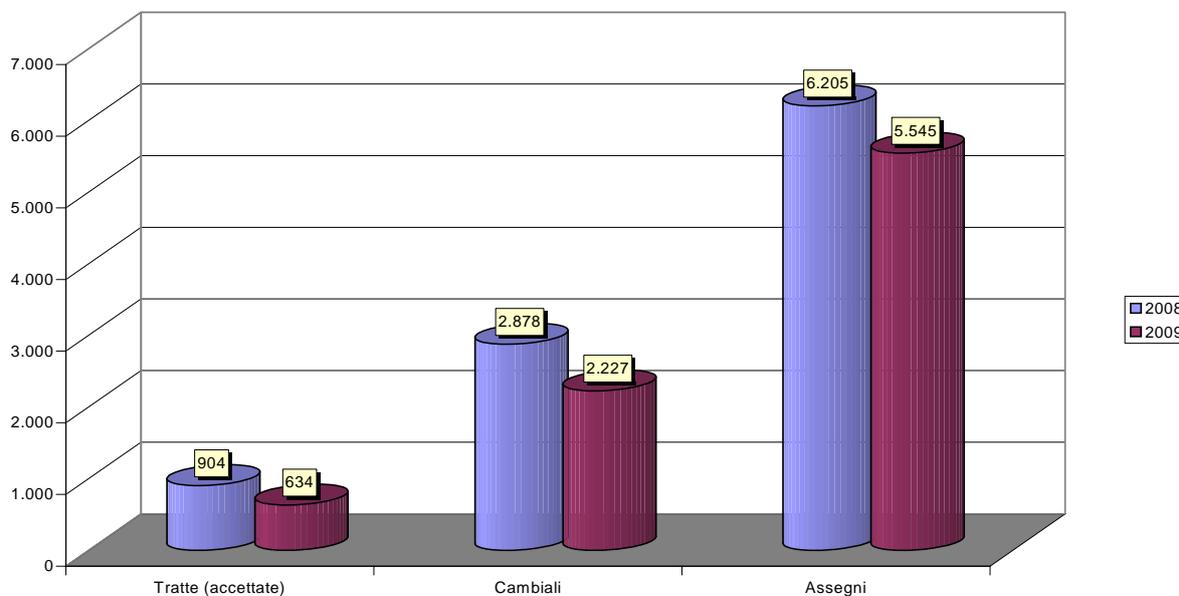
Protesti levati nel 2009 per tipo di effetto - Provincia di Teramo

Tipo di effetto	Numero	Importo (euro)	Importo medio (euro)
Tratte (accettate)	116	73.486	634
Cambiali	6.745	15.021.530	2.227
Assegni	2.144	11.889.370	5.545
Totale	9.005	26.984.386	

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere

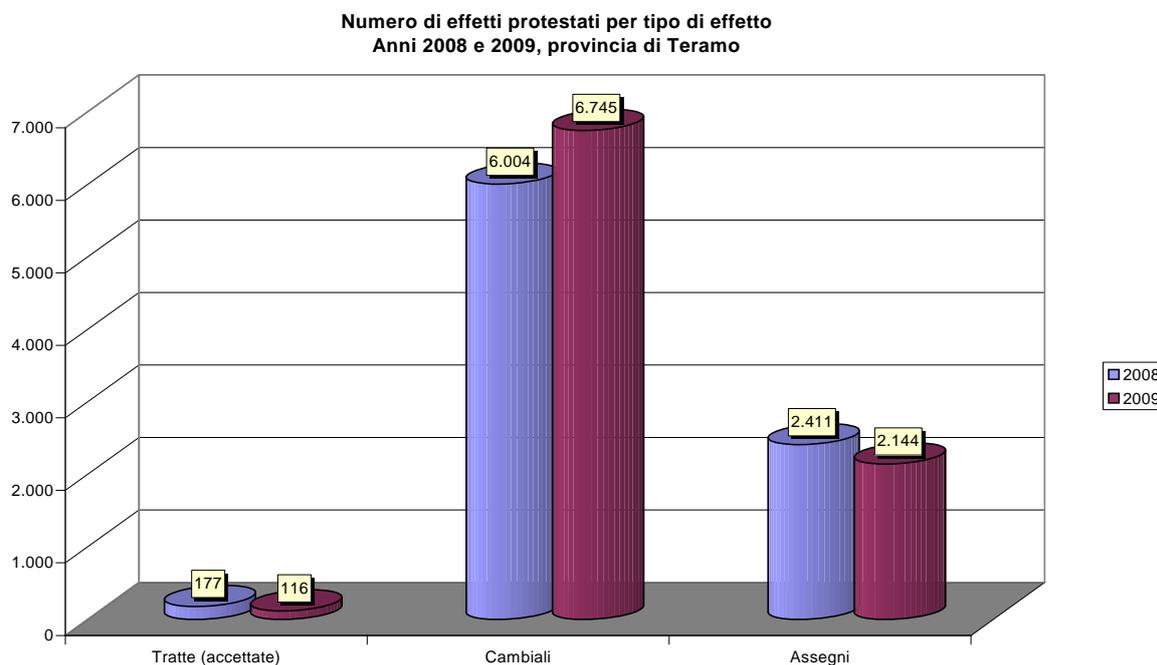
(Fig. 20)

**Importo medio degli effetti protestati per tipo di effetto (valori in euro)
Anni 2008 e 2009, provincia di Teramo**



Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere

(Fig. 21)



Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere

2.3 Il turismo

Nel 2009 gli arrivi sono diminuiti in provincia del 21,3% (oltre 100 mila unità) e le presenze del 19,3% (oltre 700 mila pernottamenti). La diminuzione degli stranieri è stata percentualmente più elevata

Per valutare gli effetti del sisma sul turismo regionale e provinciale, bisogna tenere distinti gli effetti che il fenomeno ha avuto sul segmento turistico alberghiero e su quello complementare / extralberghiero. All'indomani del 6 aprile 2009 si è osservato, per la prima tipologia, la più grossa varianza di situazioni: dal "tutto esaurito" della costa teramana, che ha accolto buona parte dei senzatetto, al "tutto disdetto" degli alberghi delle zone montane. Nelle strutture complementari e in particolare in quelle all'aria aperta, invece, gli effetti del sisma sono stati psicologicamente e concretamente più attenuati. I contraccolpi del terremoto hanno però avuto riflessi che inevitabilmente sono perdurati per tutto il 2009, con qualche attenuazione visibile solo per la Pasqua 2010.

Il "Decreto Abruzzo" (n. 39/2009), convertito nella legge 77 del 24 giugno 2009, ha stabilito le provvidenze economiche per i comuni colpiti dal sisma del 6 aprile scorso. Il 'cratere', individuato dal Decreto del Commissario Delegato del 16 aprile 2009, includeva inizialmente 5 comuni della provincia di Teramo (Arsita, Montorio al Vomano, Tossicia, Pietracamela e Castelli), poi divenuti otto (con l'inclusione di Colledara, Fano Adriano e Penna S.Andrea) prevedendo indennizzi sia per i danni al patrimonio edilizio, sia alle attività economiche in termini di riduzione del volume d'affari. L'articolo 1, comma 3 del decreto escludeva però che la lettera f) dell'art.3, ovvero "la concessione di indennizzi a favore delle attività produttive che hanno subito conseguenze economiche sfavorevoli per effetto degli eventi sismici", potesse estendersi anche ai comuni esterni alla zona del cratere.

Se l'avvio della stagione turistica è convenzionalmente fissato dal "ponte" pasquale, la vera e propria stagione è segnata, come è noto, dalla chiusura dell'anno scolastico.

Nelle zone montane le vacanze pasquali e le successive festività del 25 aprile e del 1° maggio 2009 si sono chiuse con un “tutto disdetto” e con presenze turistiche abbattute a zero. Per almeno dieci comuni montani (Arsita, Pietracamela, Castelli, Tossicia, Castiglione Messer Raimondo, Castilenti, Isola del Gran Sasso, Colledara, Civitella del Tronto, Campli) la perdita sopportata dal settore turistico in termini di lucro cessante può essere valutato in svariati milioni di euro.

Le circa 30 mila le persone che hanno abbandonato le zone terremotate dell'Aquila sono state accolte nelle strutture ricettive della regione. Di esse circa 15-17 mila sono state ospitate dalla provincia di Teramo.

Un altro dato di non facile computazione è quello relativo al turismo negli appartamenti. Si stima intorno alle 2 mila unità il numero di persone provenienti dalle zone colpite che avevano già seconde case di proprietà sulla costa teramana, nelle quali presumibilmente si sono trasferite già nei primi giorni successivi al sisma, alimentando così i consumi interni soprattutto per ciò che riguarda la piccola e grande distribuzione. Sarebbe dunque limitato a 15 mila (o meno) il numero di persone che si sarebbero riversate sulla costa teramana con limitatissima o nulla capacità di spesa contingente. Questo flusso di persone ha assunto le caratteristiche di una clientela alberghiera che è andata, entro certi limiti, ad accrescere la spesa legata al comparto della somministrazione e del piccolo commercio al dettaglio (che altrimenti non ci sarebbe stata).

La diminuzione delle prenotazioni per le strutture alberghiere della costa è stato però – almeno all'inizio - neutralizzato dal permanere dei terremotati anche (visto il fisiologico prolungarsi delle operazioni di allestimento degli alloggi temporanei) a ridosso dell'apertura della stagione turistica vera e propria. La spesa sostenuta giornalmente dai turisti che visitano la provincia di Teramo è, secondo le rilevazioni di *Iscom Group*⁹, di circa 32 euro, una spesa che, al netto di quella per il soggiorno, può essere verosimilmente abbattuta di oltre il 50% nel caso delle persone accolte dalle zone terremotate.

Secondo le valutazioni degli operatori, la stagione estiva 2009 mostrava già, per effetto della crisi e della ridotta propensione alla spesa, una tendenza alla lieve contrazione (valutabile intorno al -10% rispetto al primo trimestre 2008) o alla tenuta rispetto al 2008 (a sua volta in lieve contrazione sul 2007). Le ridotte prenotazioni non rappresentavano però un motivo di preoccupazione per gli operatori, dato il diffuso utilizzo della rete per il *booking*, che solitamente veniva dunque fatto nell'immediato inizio dell'estate.

Il sisma si è riflesso in modo pesante sugli arrivi turistici e molto di più sulle presenze, che già mostravano una tendenza consolidata alla diminuzione. Secondo le stime della Banca d'Italia, la spesa turistica dei viaggiatori stranieri in Italia è diminuita nel periodo gennaio-settembre 2009¹⁰ del 7,9% rispetto allo stesso periodo del 2008, mentre nella regione che ha ospitato il G8 aquilano la flessione è stata pari a quasi 4 volte quella nazionale: -28,6%. Sempre secondo la Banca d'Italia, Teramo ha mostrato, tra le quattro province abruzzesi, il decremento più contenuto (-20%). A seguire Pescara (-22%) che pure ha potuto contare sul richiamo di un evento come i Giochi del Mediterraneo, mentre al terzo posto si trova L'Aquila (-37%), seguita dalla provincia di Chieti (-40,7%).

Esaminando i dati consuntivi del 2009 per i primi nove mesi dell'anno, lo scenario è – come era prevedibile – più negativo di quanto stimato con indagine campionaria dalla Banca d'Italia, ma comunque migliore rispetto alle previsioni di diminuzione (che, a

⁹ «Teramo Turismo – Strumenti ed azioni per l'economia turistica locale ed il suo tessuto», Iscom Group – Camera di Commercio di Teramo, Report Intermedio, Luglio 2008

¹⁰ Fonte: base informativa pubblica Banca d'Italia ed ex UIC.

metà 2009, oscillavano intorno al -30%). Gli arrivi stimati in provincia di Teramo (fonte: Servizio turistico della Regione Abruzzo) si sono attestati a circa 380 mila unità e le presenze a circa 3 milioni. Nel complesso il calo degli arrivi in provincia è stato del 21,3% (-23,8% per gli alberghi, -16,1% per gli esercizi complementari), mentre le presenze sono diminuite mediamente del 19,3% (-18,8% gli alberghi, -19,9% gli esercizi complementari). Nel complesso gli arrivi hanno accusato una diminuzione di oltre 100 mila unità mentre la durata delle vacanze ha visto una 'caduta' di oltre 700 mila pernottamenti. Se quest'ultimo dato va depurato della tendenza alla diminuzione delle presenze (vacanze più brevi) già consolidato nel tempo, non si può non notare come sia stato soprattutto il turismo straniero a mostrare le diminuzioni più critiche (il 25% negli esercizi complementari) sebbene abbiano inciso numericamente di più le contrazioni delle presenze degli italiani (circa il 20% quasi uniformemente distribuito tra alberghi ed esercizi complementari). Per gli arrivi, il calo degli stranieri è stato percentualmente più deciso (-24,5% negli alberghi, -20,4% negli altri esercizi) mentre il calo degli arrivi italiani è stato prevedibilmente accusato di più dagli alberghi (-23,6%) che dagli esercizi complementari (-15,1%).

In particolare, a maggio le presenze degli stranieri sono diminuite del 41,6%, mentre ad agosto e settembre il calo di arrivi e presenze si è ridotto rispettivamente al 9,2% e al 2%.

(Tab. 11)

Arrivi e presenze turistiche negli esercizi alberghieri ed extralberghieri - Gennaio-Settembre 2009

	Esercizi alberghieri						Esercizi complementari					
	2009		2008-2009				2009		2008-2009			
	Arrivi	Presenze	Variazione Arrivi	Percentuale	Variazione Presenze	Percentuale	Arrivi	Presenze	Variazione Arrivi	Percentuale	Variazione Presenze	Percentuale
Stranieri	31.951	228.546	-10.385	-24,5	-42.157	-15,6	23.481	215.409	-6.023	-20,4	-73.648	-25,5
Italiani	219.958	1.338.332	-68.113	-23,6	-319.993	-19,3	103.472	1.163.661	-18.591	-15,1	-269.772	-18,8
TOTALE	251.909	1.566.878	-78.498	-23,8	-362.150	-18,8	126.953	1.379.070	-24.614	-16,1	-343.420	-19,9

Fonte: Regione Abruzzo

2.4 L'occupazione

Nel 2009 forze di lavoro in lenta crescita e un migliaio di disoccupati in più (dato in aumento dopo anni di diminuzione). Il tasso di disoccupazione si attesta al 6%, a fronte dell'8,1% abruzzese.

Le forze di lavoro, stimate dall'Istituto "G. Tagliacarne" attraverso elaborazioni su dati Istat, mostrano in provincia un incremento dell'1,1%: si è passati dalle 130 mila unità del 2008 alle circa 131,5 mila del 2009. Gli occupati ristagnano, mostrando - al lordo degli arrotondamenti statistici al centinaio - una diminuzione di circa 2 mila unità (scendono da 124 mila a 123,8 mila), mentre le persone in cerca di occupazione giungono a quota 7.900 (con un aumento del 14,5% rispetto alle circa 6.900 mila nel 2008). Il dato delle persone in cerca di lavoro torna dunque a crescere nel 2009, dopo un trend in discesa dal 2005 al 2008. La quota dei senza lavoro della provincia teramana si attesta tuttavia abbondantemente al di sotto di quella delle altre province abruzzesi (12.500 L'Aquila, 10.500 Pescara e 12.800 Chieti).

Questo è l'esito dei principali indicatori occupazionali per il 2009: il tasso di disoccupazione provinciale passa dal 5,3% del 2008 al 6% del 2009 (4,5% maschile e 8,2% femminile), mentre quello abruzzese torna ad essere superiore al tasso nazionale (8,1% contro il 7,8%); flette leggermente anche il tasso di occupazione (15-64 anni), passando dal 60,6% al 60% mentre si riduce anche il tasso di attività 15-64 anni, passato dal 64% al 63,7%.

Che il 2009 sia stato in tono minore lo dimostra il fatto che le due regioni ove si trovano le metropoli più grandi hanno generato da sole il 63% del saldo complessivo. Soffrono soprattutto le imprese individuali e le società di persone.

(Tab. 12)

Tassi caratteristici del mercato del lavoro. Anni 2004-2009

Province e regioni	2009 (*)		
	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività 15-64 anni
L'Aquila	53,3	10,2	59,4
Teramo	60,0	6,0	63,7
Pescara	57,2	8,0	62,2
Chieti	53,4	8,4	58,3
ABRUZZO	55,8	8,1	60,7
NORD-OVEST	65,1	5,8	69,1
NORD-EST	66,4	4,7	69,6
CENTRO	62,0	7,2	66,8
SUD E ISOLE	44,7	12,5	51,1
ITALIA	57,6	7,8	62,4

(*) Dati stimati. Si rimanda all'appendice metodologica per maggiori delucidazioni sui criteri di stima
Fonte: Istat per il periodo 2004-2008 e elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat per il 2009

(Tab. 13)

Serie storica delle persone in cerca di occupazione. Anni 2004-2009
Dati in migliaia

Province e regioni	2004	2005	2006	2007	2008	2009
L'Aquila	9,5	7,1	7,1	9,7	11,1	12,5
Teramo	7,3	8,1	8,1	7,2	6,9	7,9
Pescara	11,0	12,8	10,0	7,0	8,6	10,5
Chieti	13,4	14,1	9,6	9,4	9,7	12,8
ABRUZZO	41,2	42,0	34,8	33,3	36,3	43,8
NORD-OVEST	313,4	307,7	275,6	269,7	307,4	421,8
NORD-EST	194,8	201,5	187,4	162,0	181,0	247,3
CENTRO	316,8	311,8	301,3	266,6	317,0	376,9
SUD E ISOLE	1.135,4	1.067,4	909,0	807,7	886,5	899,4
ITALIA	1.960,4	1.888,6	1.673,4	1.506,0	1.691,9	1.945,3

(*) Dati stimati. Si rimanda all'appendice metodologica per maggiori delucidazioni sui criteri di stima
Fonte: Istat per il periodo 2004-2008 e elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat per il 2009

Storica diminuzione del saldo entrate-ingressi occupazionali stimati per la provincia: -1.540, in gran parte spiegato dalla diminuzione nell'industria, seguita dagli "altri servizi" e dal commercio. In attivo il settore edile.

Secondo il sistema informativo Excelsior (Unioncamere – Ministero del Lavoro), la percentuale di imprese italiane che hanno previsto assunzioni nel 2009 è stimata nel 19,8%: si tratta del dato peggiore degli ultimi cinque anni (era il 28,6% nel 2008). Anche in provincia di Teramo questa percentuale è diminuita drasticamente, pur restando al di sopra del dato nazionale: appena il 23,2% (per le artigiane il 20,1%). Erano il 30,3% nel 2008 (per le artigiane il 27,5%) sebbene il dato fosse già in diminuzione rispetto al 2007. Se il settore edilizio tiene (la percentuale di imprese che assumono rimane all'incirca intorno al 26%) e non è drammatica la diminuzione nei servizi (si passa dal 33,5% al 28,7%), la diminuzione più sensibile si registra nell'industria manifatturiera (dal 32,7% al 17,8%), in modo particolare nel segmento delle microimprese (fino a 10 dipendenti) e nel commercio (dal 24,2% al 17,6%). La flessione della percentuale di imprese che assumono è addirittura più ampia per l'Abruzzo (dal 32,9% al 21,2%, una percentuale inferiore a quella della circoscrizione Sud-Isole). Nell'industria hanno assunto di più, oltre all'edilizia, le imprese della trasformazione alimentare e le "altre industrie" (elettronica, meccanica, mezzi di trasporto, carta-stampa). Nei servizi i nuovi posti sono previsti soprattutto dagli alberghi, ristoranti e servizi turistici e, in minor misura, i trasporti e il credito-assicurazioni. Le imprese che assumono motivano le maggiori necessità con la domanda in ripresa (il 30,7%) o con i picchi di produzione legati ad attività stagionali (26,5%). Le imprese che non assumono (come si è visto, il 73%) adducono a motivo le difficoltà e le incertezze del mercato (il 59%) e l'organico completo o sufficiente (il 36%). Tra i maggiori problemi alle nuove assunzioni, l'elevato costo del lavoro (per il 38%), cause quali la scarsa flessibilità nella gestione del personale, i problemi logistici o la concorrenza sleale (per il 25%), la difficoltà di reperimento di personale in zona (il 18%), mentre la pressione fiscale è un motivo solo per il 12,8% delle imprese, seguita dalla "mancanza di agevolazioni pubbliche" (6,1%).

La proiezione del saldo occupazionale 2009 stimato dai dati di Excelsior mostra per la provincia di Teramo un record negativo: -1.540 unità (rispetto al saldo positivo di 380 unità del 2008), in massima parte determinato dal deficit occupazionale del comparto industriale (-1.170 il saldo), seguito dagli "altri servizi" (-370) e dal commercio (-180). Unico comparto in attivo, quello delle costruzioni (180). Il saldo è il risultato di un movimento in entrata previsto di 5.780 lavoratori e di un'uscita di 7.320 unità. Per le unità in ingresso le imprese prevedevano al 25% contratti a tempo indeterminato (42% nell'industria e 15% nei servizi) e al 54% (con picchi del 65,6% nei servizi) assunzioni a tempo determinato.

Sempre più richiesto il bagaglio di competenze precedenti: passa dal 42,8% al 32,9% la percentuale di assunzioni stagionali per le quali non è prevista una precedente esperienza lavorativa; particolarmente selettivo in questo senso è il comparto commerciale (cala dal 65% al 21% la percentuale di richieste di personale anche senza specifica esperienza).

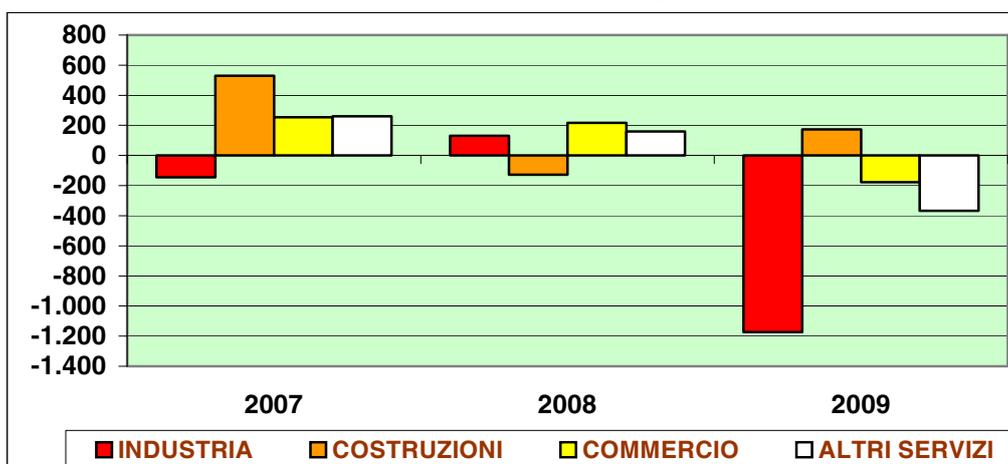
Sono 220 i laureati previsti in ingresso nel 2009 (ad esclusione delle figure con livello formativo ritenuto equivalente alla laurea), un dato in diminuzione rispetto ai 290 del 2008, ma non in drastica caduta, a testimonianza di una certa tenuta dell'*appeal* delle figure ad elevato contenuto professionale (laureati, diplomati e candidati in possesso di qualificazione professionale rappresentano comunque il 63% del personale richiesto). Per circa il 72% di essi la tipologia di assunzione prevista è però a tempo determinato. Le maggiori preferenze delle imprese vanno alle lauree a indirizzo formativo (80), seguite dalle quelle di area economica (60 unità), ingegneristica (30 unità) e dalle lauree a indirizzo sanitario e paramedico (20). Meno richieste le lauree ad indirizzo giuridico (10) e a chimico-farmaceutico (10).

A Teramo sono in forte ripresa, rispetto ad Abruzzo e Italia, le assunzioni stagionali e a tempo determinato, in massima parte maschili.

L'analisi delle preferenze aziendali in provincia mostra alcune peculiarità: rispetto al confronto con l'Italia e la regione, sono in forte ripresa le assunzioni stagionali e a tempo determinato mentre, nelle assunzioni non stagionali, diminuisce la preferenza per le lavoratrici. Questo fenomeno è spiegato dal fatto che il maggior numero di figure ricercate si concentrano soprattutto nell'industria manifatturiera, nella ristorazione e nell'alberghiero, settori a maggiore tasso di lavoro maschile (nel complesso, gli operai rappresentano il 50% delle figure professionali richieste, a fronte di un 32% di personale impiegatizio e di un 12% di personale "high skill").

(Fig. 22)

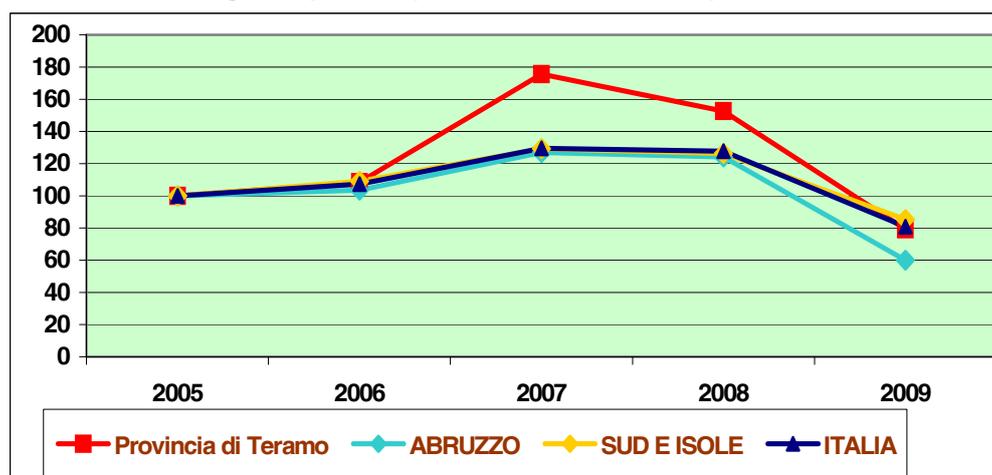
Saldi occupazionali previsti in provincia di Teramo, per settore (v.a)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005-2009

(Fig. 23)

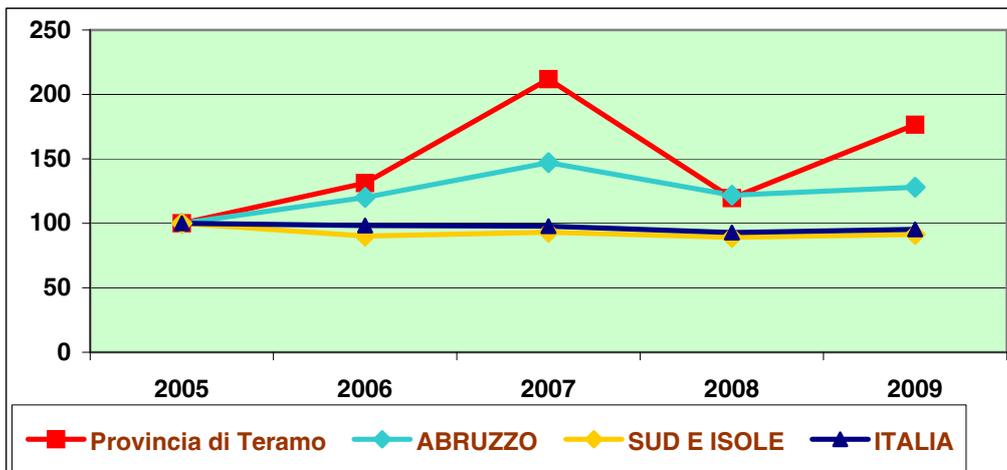
Assunzioni non stagionali previste (numero indice 2005 = 100)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005-2009

(Fig. 24)

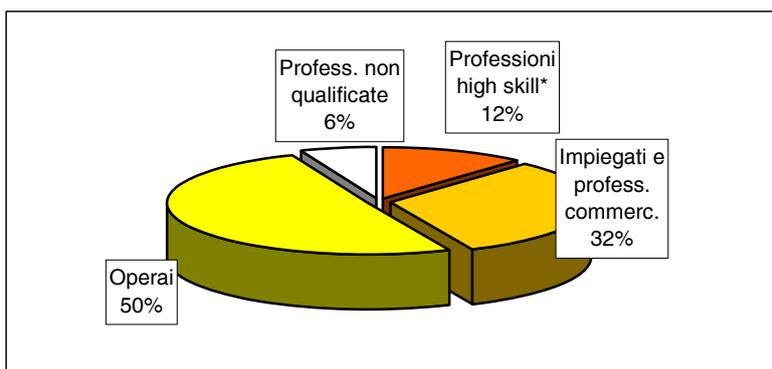
Assunzioni stagionali previste (numero indice 2005 = 100)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005-2009

(Fig. 25)

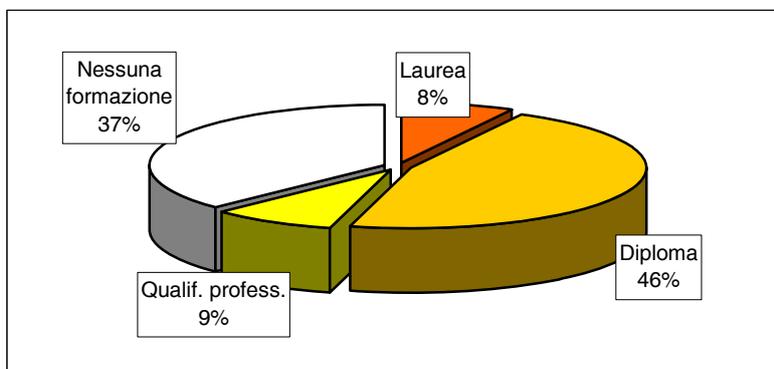
Assunzioni non stagionali 2009 per gruppo professionale... (Provincia di Teramo)



*Dirigenti, professioni specialistiche e tecnici

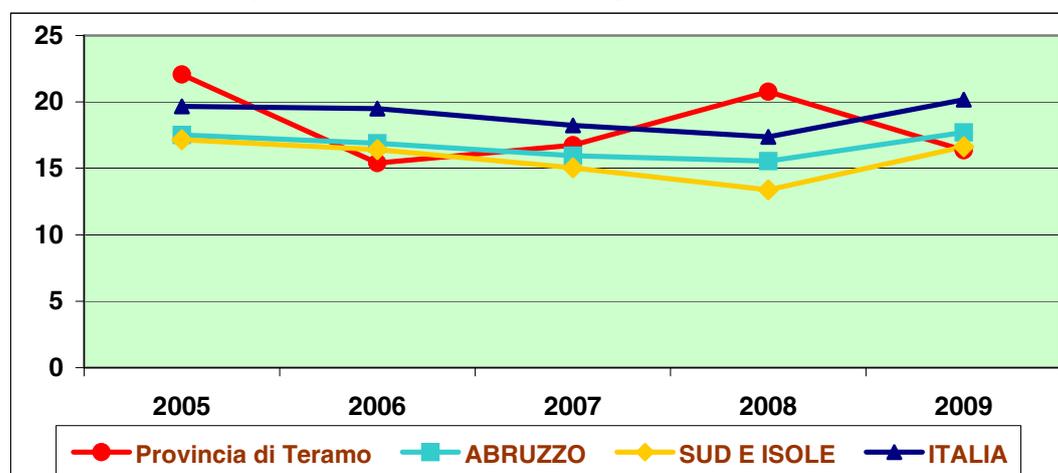
(Fig. 26)

... e per livello di istruzione (quota % sul totale) (Provincia di Teramo)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005-2009

(Fig. 27)

Assunzioni non stagionali con preferenza per il genere femminile (quota % sul totale)

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005-2009

Nel 2009 si registra una crescita esponenziale nelle ore di CIG autorizzate: oltre 6 milioni per quella ordinaria e oltre 2 milioni per la straordinaria

Il 2009 è l'anno dei record nella Cassa Integrazione: le ore di CIG appaiono in crescita esponenziale, dopo la diminuzione fatta registrare nel 2008. Le ore autorizzate sono passate dai 6,3 milioni del 2008 agli oltre 35 milioni del 2009. Teramo ha messo in evidenza un fortissimo aumento della CIG ordinaria (da 574 mila ore a oltre 6,3 milioni di ore), che rappresenta in assoluto la tendenza più sostenuta in Abruzzo della Cassa Integrazione. Più ridotto l'incremento in provincia della CIG straordinaria (il cui trend è paragonabile con la crescita registrata a L'Aquila e Pescara, mentre Chieti ha mostrato un +638%, data la forte incidenza della grande impresa), che è raddoppiata, passando da 1,2 a 2,4 milioni di ore.

(Tab. 14)

Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economia e gestione

Province e regioni	2009		
	Ordinaria	Straordinaria	Totale
L'Aquila	4.841.800	6.956.313	11.798.113
Teramo	6.354.520	2.404.159	8.758.679
Pescara	1.287.504	948.798	2.236.302
Chieti	11.045.131	1.169.421	12.214.552
ABRUZZO	23.528.955	11.478.691	35.007.646
ITALIA	578.152.096	339.994.637	918.146.733

La CIG ordinaria è cresciuta di più nella meccanica e nel tessile, seguite dal legno e dalla chimica. La CIG straordinaria si è concentrata in particolare nel tessile e nella metallurgia.

Già a novembre le ore di Cassa Integrazione autorizzate tra gennaio e novembre avevano toccato, in Abruzzo, quota 31,5 milioni. Di esse, 8,3 milioni (il 26,3%) sono quelle autorizzate per la provincia di Teramo, suddivise in 6 milioni di CIG ordinaria e 2,2 di CIG straordinaria. Il balzo rispetto al 2008 è stato pari al 587%, rispetto al +504% regionale. Gli incrementi sono stati sensibili praticamente in tutti i settori. Per quanto concerne le ore ordinarie, il maggior numero è stato autorizzato nella meccanica (1,4 milioni, con una crescita di oltre il 4 mila per cento) e nel tessile (1,3

milioni, più 1.900%), seguite dal comparto del legno (803 mila, +2.300 %) e della chimica (428 mila, +2.400 %). Ancora a seguire, con incrementi a tre cifre rispetto allo stesso periodo del 2008, ci sono il settore pelli-cuoio (+970,8%), la trasformazione di minerali (+913%), gli alimentari (+888%), la metallurgica (+852%) e il settore poligrafico e della carta (+783,8%). Più contenuti gli aumenti nel settore del vestiario e dell'arredamento (+357%) e nell'edilizia (+143%). La CIG Straordinaria si è concentrata soprattutto nel tessile (+524%) e nella metallurgica (+392%), mentre c'è stato solo un lieve aumento nell'alimentare (+30%).

(Tab. 15)

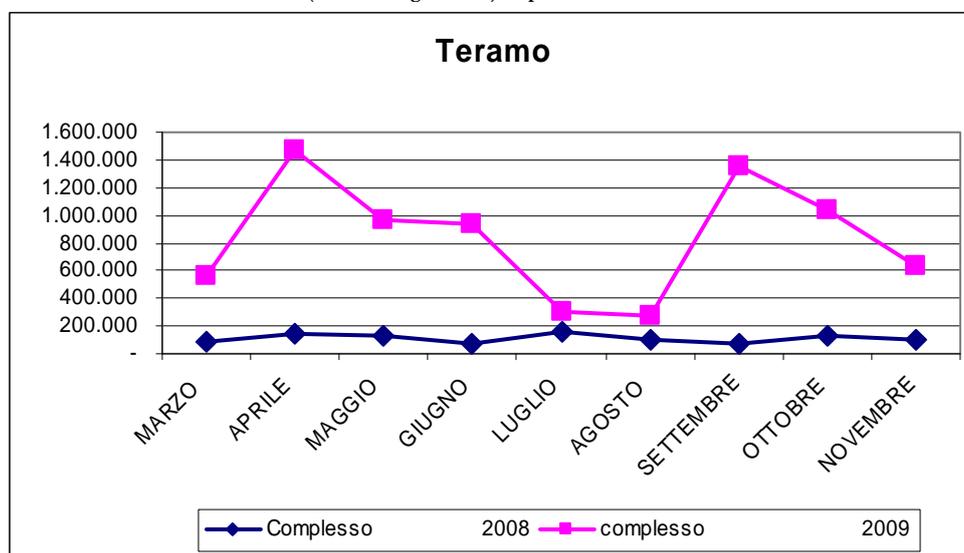
C.I.G. Ore autorizzate nel periodo gennaio - novembre

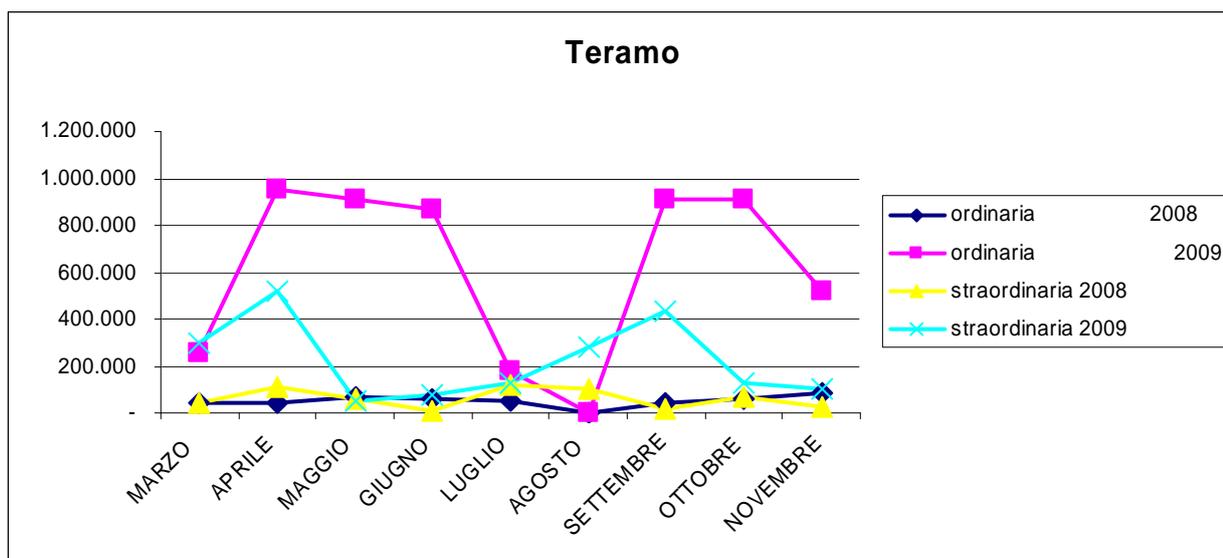
variazione % 2009 / 2008	Gestione ordinaria			Gestione speciale edilizia			Commercio	Totale
	ordinari	straordinari	complesso	ordinari	straordinari	complesso		ASSOLUTO
	1.011,3	612,5	961,1	45,0		45,0	901,7	713,9
	2.024,8	37,5	274,8	293,1	1.723,6	439,3	186.614,2	701,8
	4.815,7	23,4	561,2	71,3		71,3	n.c.	487,8
	565,6	17,6	31,3	123,0		123,0	n.c.	33,4
	2.585,3	25,5	219,3	200,0	1.723,6	291,1	152.378,7	384,2
	2.004,0	134,5	486,1	52,5		52,5	324,1	286,5
	1.403,0	235,0	674,8	32,2		37,6	n.c.	587,4
Tot. Regione	1.318,9	106,7	513,6	79,5	1.792,6	103,8	3.728,2	504,0

Fonte: Inps - Abruzzo Lavoro

(Fig. 28)

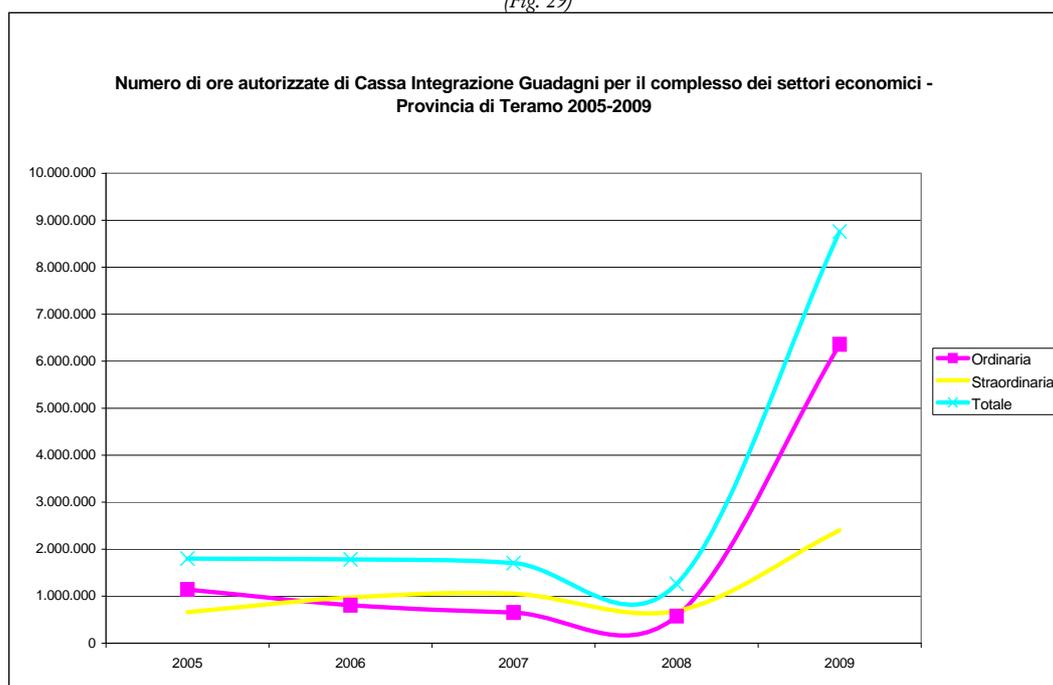
Tasso di crescita delle ore di CIG (Cassa Integrazione) in provincia di Teramo tra 2008 e 2009





Fonte: Inps - Abruzzo Lavoro

(Fig. 29)



Fonte: Inps

2.5 Gli scambi con l'estero

Nel 2009, rispetto all'anno precedente, tutte le regioni fanno registrare una flessione delle esportazioni, ad eccezione della Liguria (+9,5%, per il forte incremento delle vendite all'estero dei mezzi di trasporto).

Fra le regioni che più contribuiscono ai flussi commerciali con l'estero, le diminuzioni maggiori riguardano Sardegna (-43,9%), Sicilia (-37%), Abruzzo (-31,7%), Marche (-

L'Abruzzo è la terza regione italiana per peggiore performance nell'export 2009. Teramo evidenzia una diminuzione dell'aggregato del 26%, dovuta in gran parte dal crollo delle esportazioni nel manifatturiero in generale e nel tessile in particolare. In controtendenza l'export alimentare

24,5%), Veneto (-23,5%), Emilia-Romagna (-23,4%), Puglia (-22,9%), Piemonte (-21,8%) e Lombardia (-21,2%).

L'analisi dell'andamento delle esportazioni per area di sbocco tra 2008 e 2009 mette in evidenza come la flessione delle esportazioni dell'area nord-occidentale, pari al 20,4%, abbia interessato maggiormente i flussi verso i paesi Ue (-24,1%), con variazioni particolarmente negative verso Spagna, Regno Unito e Germania. Per i paesi extra Ue (-14,8% nel loro complesso) si rilevano flessioni marcate verso Russia, paesi Mercosur, Turchia, Brasile e Sudafrica. L'incremento della quota delle esportazioni della ripartizione sul complesso delle esportazioni nazionali, passata dal 40,1 al 40,6%, e' determinato dall'aumento della quota relativa ai paesi extra Ue (dal 39 al 40,6%), a fronte di una riduzione di quella verso i paesi Ue (dal 40,8 al 40,6%).

La flessione delle esportazioni dell'Italia nord-orientale (-22,6%) deriva da una rilevante diminuzione dei flussi diretti verso i paesi Ue (-24,3%) e da una riduzione meno intensa delle vendite dirette sui mercati non comunitari (-20,2%). La contrazione delle esportazioni generate nell'Italia centrale (-15,2%) e' dovuta maggiormente alla caduta dei flussi diretti verso i paesi Ue, diminuiti del 15,7%, con flessioni rilevanti verso Germania, Polonia e Spagna. Nell'area meridionale e insulare la flessione delle esportazioni (-29,4%) e' di pari intensità per entrambe le aree di sbocco: -29,6% per i flussi diretti verso i paesi Ue e -29,1% per quelli diretti verso i paesi extra Ue.

Nel 2009, considerando i settori che contribuiscono maggiormente alle esportazioni nazionali, si rilevano flessioni significative per coke e prodotti petroliferi raffinati (-39,2%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-29,3%), mezzi di trasporto (-25,4%, al cui interno gli autoveicoli segnano una flessione del 34,1%), prodotti tessili (-23,2%) e macchine ed apparecchi n.c.a.

In un panorama certamente non confortante per le esportazioni (il 2009 ha fatto segnare, in Italia, un risultato molto negativo: -21,4% sull'anno precedente), l'Abruzzo mostra una delle performance peggiori tra le regioni italiane: -31,7%, terza regione per diminuzione dell'aggregato dopo Sicilia e Sardegna, molto al di sopra della perdita nazionale e un po' al di sopra del calo registrato nel Mezzogiorno (-29,4).

La sofferenza della grande industria, che è stata solo limitatamente toccata dallo shock del terremoto, è diretta conseguenza della crisi internazionale. Lo si evidenzia dalla perdita del valore esportato della provincia di Chieti, sceso del 40% (nel confronto tendenziale tra i dati cumulati annuali al 3° trimestre) al pari delle importazioni. Quasi analoga la caduta delle importazioni per la provincia dell'Aquila (-39%) e di poco inferiore quella delle esportazioni (-32%).

Nel 2009 le esportazioni sono diminuite del 26% in provincia di Teramo. Si tratta del dato peggiore degli ultimi anni, che va ad aggiungersi ad una "crescita zero" dell'aggregato (appena +0,2%) che si era già verificata nel 2008. La diminuzione riflette evidentemente il crollo delle esportazioni tra i "prodotti delle attività manifatturiere" (-26%, in modo particolare il settore TAP), con aggregato che scende da 1.124 milioni ad 831 milioni di euro. In forte calo anche il valore esportato dei servizi di informazione e comunicazione (-92,5% con valore che crolla da 3 milioni ad appena 230 mila euro), mentre più contenuta è la flessione dei prodotti dell'agricoltura (-14,8%, 18,2 milioni di euro in totale). Nel manifatturiero i prodotti tessili, di abbigliamento, pelli e accessori, prima voce dell'export cedono del 31% (152 milioni di euro) e del 24% diminuisce la macrovoce dei metalli di base e prodotti in metallo (105 milioni di euro). Seguono gli articoli in gomma-plastica e i minerali non metalliferi (-26,3%, 98 milioni di euro) e i mezzi di trasporto (-29,9%, 79 milioni). Tengono relativamente meglio i prodotti in legno e la carta (-14,3, 44 milioni), la farmaceutica (-16,9%, 10 milioni) e gli apparecchi elettrici (-18,7%, 42 milioni), mentre

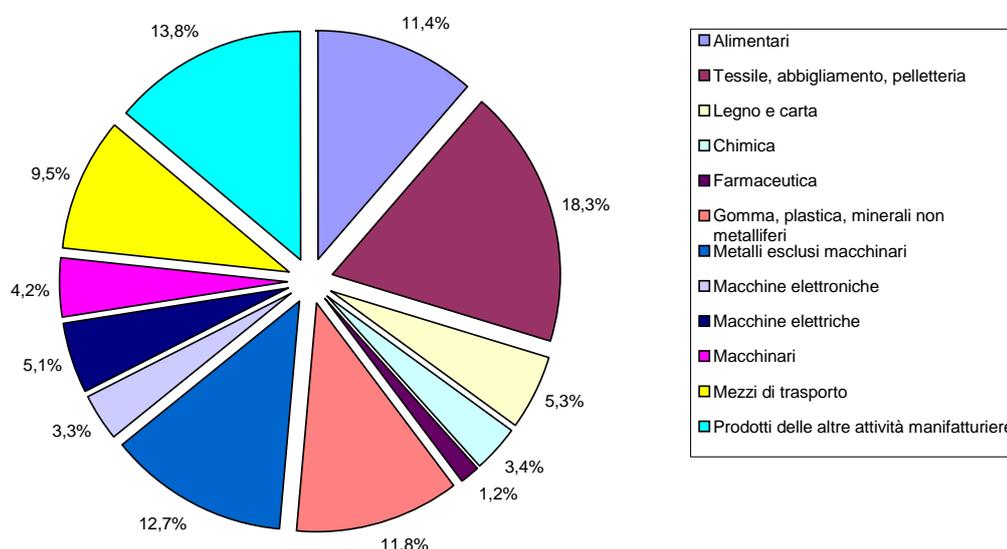
gli apparecchi elettronici e computer (-34,3%, 27 milioni) e soprattutto la chimica non farmaceutica (-44%, 28 milioni) mostrano cali considerevoli. Unico settore in controtendenza i prodotti alimentari e delle bevande, il cui export, in crescita del 7,8%, si porta a 95 milioni di valore, quarto settore per "peso" sull'intero aggregato. E' generalmente in calo l'intero export della produzione industriale (come testimonia il -34% dei "prodotti delle altre attività manifatturiere")

Anche le importazioni diminuiscono, del 23,1% (sintomo del forte stop della produzione industriale), attestandosi a quota 523 milioni di euro. Nell'aggregato spicca esclusivamente il forte incremento dell'import di prodotti finiti, quali macchinari, apparecchi e mezzi di trasporto.

Tra i paesi di destinazione delle esportazioni, le diminuzioni dei flussi esportativi sono generalizzate pressoché a tutti i Paesi. La Germania resta il primo partner commerciale della provincia ma, con 162 milioni di Euro mostra una diminuzione del valore esportato del 14,8% (+11% nel 2008). Le esportazioni verso la Francia, quasi stabili nel 2008, mostrano una diminuzione ancora più consistente (-18%, 114 milioni di euro l'export complessivo). Prosegue l'erosione dell'export verso Spagna (-32%, 42 milioni di Euro) e Regno Unito (-26, 41 milioni di euro), mentre anche gli Stati Uniti (+12% punti l'anno precedente) accusano una forte riduzione a causa della crisi e dell'Euro forte: -46%, 37 milioni di Euro. La flessione più forte è registrata però dalla Russia (quasi il 50% in meno, con crollo delle esportazioni a 28 milioni di Euro e discesa dal 6° al 9° posto tra i principali paesi di sbocco delle esportazioni).

(Fig. 30)

Valore esportato nel 2009 (valori percentuali) - Provincia di Teramo



Anche dal punto di vista congiunturale il Cresa rileva per Teramo variazioni al ribasso per le esportazioni del settore industriale: si tratta di un dato che, in controtendenza rispetto alle altre province abruzzesi, denota la forte difficoltà che le PMI locali stanno riscontrando sui mercati esteri. La crisi si sta dunque traducendo in un'ulteriore accentuazione delle diversità di *performance* tra imprese (alcune delle quali stanno addirittura traendo vantaggi dalla crisi) e nel moltiplicarsi di comportamenti virtuosi

Le esportazioni sono in calo per i principali mercati, mentre tra i Paesi di importazione c'è la forte ascesa dell'India, che va quasi a rimpiazzare totalmente la perdita subita dalle importazioni cinesi. Tra le merceologie esportate flettono i mobili e la componentistica. Arretra il peso dei prodotti *high tech* e torna a salire quello dei prodotti "tradizionali"

nel controllo di gestione e nell'analisi dei costi che non potrà che giovare alla robustezza aziendale.

Dal lato delle importazioni, la Cina registra una flessione del 15,6% (89 milioni di euro di valore importato nel 2009), la Germania del 16,2% (75 milioni di euro), i Paesi Bassi e la Francia di circa il 20%. Unico paese europeo dal quale sono aumentate le importazioni è il Belgio: +10%, con 23 milioni di Euro. Forte ascesa dell'India, che con un balzo del +123%, va quasi a sostituire integralmente al flusso di importazione perso dalla Cina (16 milioni di minori importazioni, a fronte di una crescita di 12 milioni per l'India).

La prima merceologia esportata restano i mobili, ma con una diminuzione del 33% (da 121 a 81 milioni di euro), seguita dalle "parti ed accessori per autoveicoli e motori", aggregato anch'esso in flessione del 28% (da 104 a 74 milioni di euro, già in diminuzione del 7% nel 2008), e dagli articoli in gomma che (con 50,9 milioni di euro, ma erano 69 Meuro nel 2008) superano per la prima volta il valore esportato dei prodotti dell'abbigliamento (49,8 milioni, in caduta rispetto agli 80 milioni del 2008). Seguono (con 43,8 milioni di euro, erano 66 milioni l'anno precedente) il cuoio lavorato e gli articoli da viaggio e (con 43 milioni, 33,9 nel 2008) la carne e i prodotti a base di carne.

Il peso dei prodotti ad elevato contenuto di specializzazione (o *high tech*) nell'aggregato dell'export scende in un solo anno al 22,3%, dal 24,4% del 2008 (all'incirca stabile anche nel 2007), mentre torna a salire il peso dei prodotti tradizionali o standard, che si attesta al 75,6% (era il 73,9% nel 2008). Risale proporzionalmente anche la quota dei prodotti agricoli: dall'1,7% al 2,1%.

2.6 La bilancia tecnologica

Nel 2008 continua in regione il progressivo miglioramento della bilancia tecnologica dei pagamenti. Diminuiscono gli investimenti in brevetti industriali e aumenta la propensione all'acquisto o allo sfruttamento di marchi, modelli, disegni e relativi servizi di assistenza tecnica.

Tra il 2005 e il 2008 gli indicatori (di fonte ministeriale, EPO e Ufficio Italiano Cambi) relativi all'innovazione in Abruzzo mostrano, sia pure in modo discontinuo, un progressivo miglioramento della bilancia tecnologica dei pagamenti¹¹, significativo indicatore dell'autosufficienza di un territorio in tema di innovazione.

La diminuzione del deficit è in controtendenza rispetto al dato nazionale, che mostra una certa erosione del saldo positivo. Il saldo (quasi -29 milioni di euro) è comunque soprattutto il risultato di una contrazione dei pagamenti, a testimonianza di una crisi che "morde a fondo" anche nell'utilizzo dei servizi che rappresentano l'indotto della produzione manifatturiera.

Nel 2008 in Abruzzo hanno originato, nell'ordine, maggiori pagamenti rispetto al 2007 l'acquisto di servizi di assistenza tecnica collegati allo sfruttamento di marchi e invenzioni (+12,4 milioni di Euro), i servizi di ricerca & sviluppo (+4,9 milioni), l'acquisto di marchi di fabbrica, modelli e disegni (+4,8 milioni) o i relativi diritti di sfruttamento in termini di licenze (+4,7 milioni). Sono diminuiti invece i pagamenti collegati ai diritti di sfruttamento di brevetti (-7,1 milioni), gli studi tecnici e di *engineering* (-4,3 milioni) e l'invio di tecnici esperti (-2,4 milioni).

¹¹ La Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT) registra gli incassi e i pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, know-how e assistenza tecnica. I valori registrati nella BPT rappresentano un indicatore dell'input (i pagamenti) e dell'output (gli incassi) di tecnologia.

Lieve contrazione anche per le spese di formazione del personale in ambito tecnologico (-481 mila euro). La crisi ha dunque determinato una diminuzione degli investimenti in brevetti industriali, comportando - nell'ambito di una generale diminuzione dell'acquisto servizi tecnologici - una maggiore propensione all'acquisto (o allo sfruttamento della licenza di) marchi, modelli e disegni e relativi servizi di assistenza tecnica oppure nei servizi di ricerca & sviluppo non legati all'aspetto della tutela dell'invenzione o del ritrovato tecnico.

Nel 2008 l'Abruzzo è risultata acquirente netto di servizi tecnologici prevalentemente da tre Paesi: Regno Unito (-3,5 milioni di Euro), Portogallo (-2,3 milioni di Euro) e Francia (-1 milione di Euro circa).

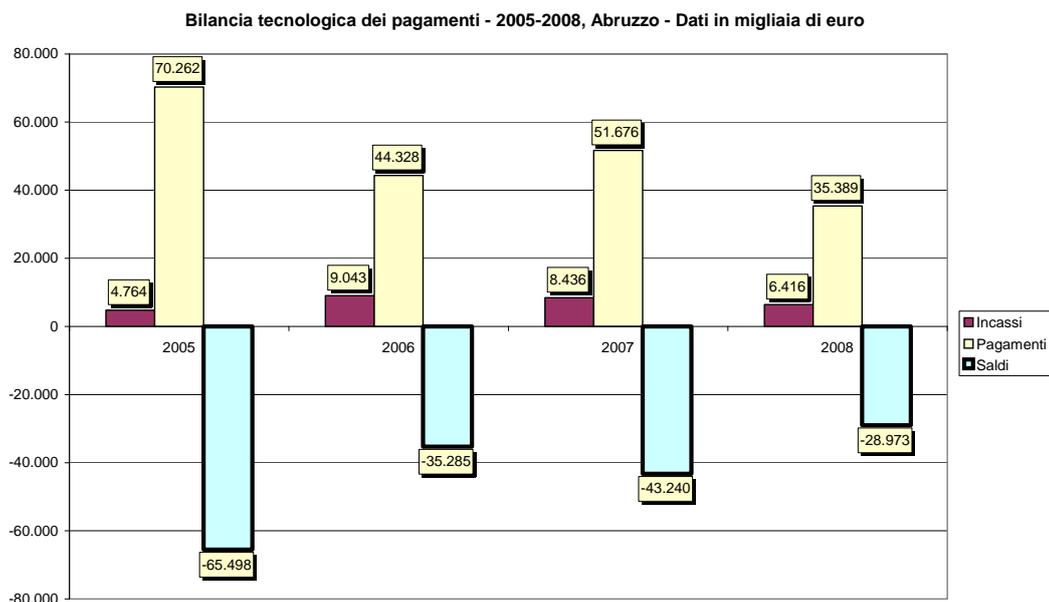
(Tab. 16)

BILANCIA TECNOLOGICA DEI PAGAMENTI - ANNO 2008
VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE DEI SALDI PER REGIONI D'ITALIA E SERVIZIO
 (importi in migliaia di euro)

REGIONE AREA GEOGRAFICA	Cess/acq di Brevetti	Diritti di sfruttamento di Brevetti	Cess/Acq di Invenzioni	Know How	Diritti di sfruttamento Marchi di fabbrica, Modelli e Disegni	Cess/Acq di Marchi di Fabbrica, Modelli e Disegni	Ass.Tecnica Connessa a Cessioni e Diritti di sfruttamento	Studi Tecnici ed Engineering	Formaz. del Personale	Invio di Tecnici Esperti	Servizi di Ricerca Sviluppo	Altri Regolam. Tecnol.	TOTALE
PIEMONTE	725	73.949	-563	10.976	-9.566	-11.310	-29.245	-11.093	-1.300	7.936	19.221	-12.360	37.370
VALLE D'AOSTA	0	-681	0	0	-249	0	40	-864	140	0	-631	-1.785	-4.030
LOMBARDIA	22.926	-21.026	-165	7.430	-132.302	-41.115	75.742	-168.614	-8.888	-16.501	-105.058	-86.254	-473.825
LIGURIA	589	1.195	0	147	-553	-1.180	8.803	-1.779	1.836	-3.929	-3.732	-105.389	-103.992
TOTALE AREA NORD-OVEST	24.240	53.437	-728	18.553	-142.670	-53.605	55.340	-182.350	-8.212	-12.494	-90.200	-205.788	-544.477
TRENTINO ALTO ADIGE	-109	1.773	159	167	926	54	100	1.566	1.099	143	6.034	-3.958	7.954
VENETO	5.658	4.219	-498	-3.326	16.787	-3.204	-2.507	11.370	-338	-11.867	-874	119.780	135.200
FRIULI VENEZIA GIULIA	-1.501	-472	0	-428	1.987	-306	7	-1.499	-777	-1.576	-1.589	-13.142	-19.296
EMILIA ROMAGNA	9.911	6.921	-1.138	-3.012	-18.259	7.831	3.449	2.507	-124	1.223	11.183	-6.265	14.227
TOTALE AREA NORD-EST	13.959	12.441	-1.477	-6.599	1.441	4.375	1.049	13.944	-140	-12.077	14.754	96.415	138.085
TOSCANA	4.493	-14.550	-2.144	314	-16.036	43.618	1.598	9.650	-1.094	-945	30.080	503	55.487
UMBRIA	-3.953	-946	-4.500	-392	330	330	-1.104	-2.221	-122	378	1.583	-81.358	-91.975
MARCHE	2.010	2.328	0	3.149	-3.885	492	371	-1.095	-361	10.779	4.783	215	18.786
LAZIO	3.068	-34.932	20	-4.562	-6.885	1.894	20.562	96.537	-1.766	-1.771	20.375	-98.925	-6.385
ABRUZZO	0	-7.117	0	1.411	4.701	4.828	12.446	-4.300	-481	-2.452	4.866	365	14.267
TOTALE AREA CENTRO	5.618	-55.217	-6.624	-80	-21.775	51.162	33.873	98.571	-3.824	5.989	61.687	-179.200	-9.820
MOLISE	0	0	0	0	-7.893	0	0	0	0	0	-3.121	0	-11.014
CAMPANIA	-207	-1.056	1.428	234	16	-451	-129	-17.305	-597	-49	4.840	-272	-13.548
PUGLIA	70	-30	0	-134	-460	2.211	182	-7.140	46	-1.183	2.400	-513	-4.551
BASILICATA	965	0	0	0	-859	0	0	-414	-32	0	441	-18	83
CALABRIA	52	-35	0	99	0	310	500	1.052	162	-63	-400	67	1.744
SICILIA	-182	-9.661	-28	431	-125	0	2.310	4.000	-131	2.807	-633	576	-636
SARDEGNA	0	1.991	0	-484	-1.149	0	-247	-593	-125	-308	3.209	-730	1.564
TOTALE AREA SUD	698	-8.791	1.400	146	-10.470	2.070	2.616	-20.400	-677	1.204	6.736	-890	-26.358
ALTRO	0	0	0	0	0	0	0	18	0	0	119	0	137
TOTALE NAZIONALE	44.515	1.870	-7.429	12.020	-173.474	4.002	92.878	-90.217	-12.853	-17.378	-6.904	-289.463	-442.433

Fonte: Banca d'Italia

(Fig. 31)



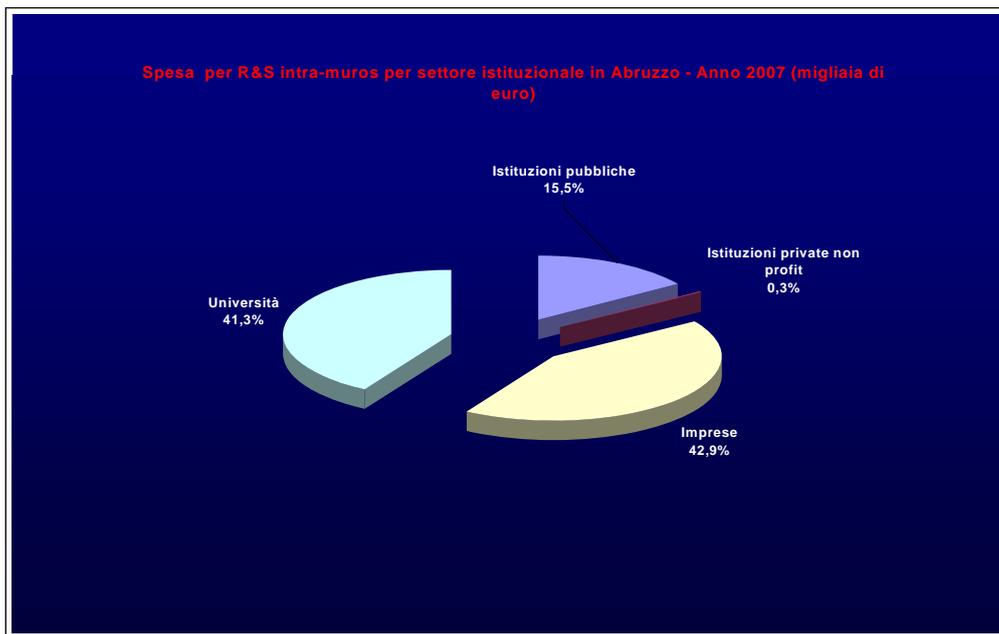
La regione esprime circa l'1,6% della spesa nazionale in ricerca e sviluppo (dati 2007), la maggior parte della quale deriva da investimenti privati (42,9%) e dalle università (41,3%), mentre risulta ancora minoritaria la spesa espressa dalle istituzioni pubbliche (15,5%).

(Tab. 17)

BASE DATI DELLE PRINCIPALI VARIABILI RILEVATE NELLA "RILEVAZIONE SULL'UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE NELLE IMPRESE" NELL'ANNO 2008 - Valori percentuali			MACRORIPARTIZIONI			
Descrizione della variabile	Unità di misura	Abruzzo	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud e isole
Adozione di computer	imprese	95,06	97,61	97,20	95,07	93,48
Addetti che utilizzano il PC almeno una volta la settimana	addetti	31,95	44,58	40,22	47,25	29,61
Addetti che utilizzano il PC connessi ad Internet (WWW) almeno una volta la settimana	addetti	20,85	33,53	28,90	37,95	20,90
Uso delle tecnologie: Intranet	imprese	16,93	16,27	13,57	14,33	11,91
Uso delle tecnologie: extranet	imprese	9,03	96,65	94,98	91,86	90,86
Uso delle tecnologie: Internet	imprese	88,71	23,64	20,73	21,69	17,36
Tipologia di connessione ad Internet: modem	imprese	9,89	14,06	14,86	15,73	16,64
Tipologia di connessione ad Internet: isdn	imprese	17,06	22,58	22,93	20,36	21,48
Tipologia di connessione ad Internet: xDSL	imprese	74,18	80,26	79,35	77,33	74,05
Tipologia di connessione ad Internet: mobile	imprese	9,57	18,02	16,61	13,42	11,00
Tipologia di connessione ad Internet: banda larga (ricostruita)	imprese	75,79	83,99	82,28	79,46	76,17
Presenza di sito web	imprese	53,12	63,32	63,17	54,16	46,61

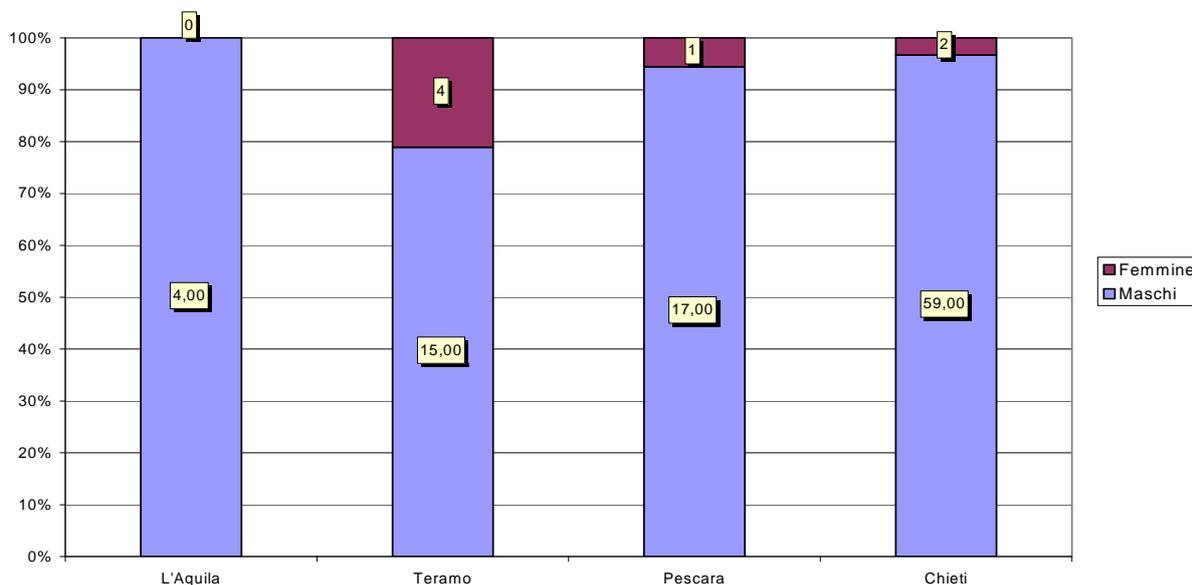
Fonte: Istat

(Fig. 32)



(Fig. 33)

Domande di brevetto per invenzioni depositate in Abruzzo nel 2009, per provincia e genere (inventori maschi e femmine)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Abruzzo su dati UIBM
 Nota: gli inventori sono conteggiati più volte se hanno depositato più brevetti

Il Prof. Vincentelli (Berkeley University, California) osservava in un convegno tenutosi in Abruzzo nel 2006 che il modello innovativo della regione deve essere tarato sulle peculiarità dell'economia locale, che è un ecosistema formato da imprese ma soprattutto – in termini numerici - da persone. La competitività porta dunque naturalmente ad esaltare le caratteristiche più legate alla dimensione dei servizi alla persona, alla salubrità della vacanza e all'incremento della componente di servizio in una regione che vede, tra i fattori sfavorevoli al consolidamento di un'economia terziaria, anche il depopolamento. Completano il quadro la ridotta propensione agli investimenti in innovazione e il limitato *appeal* che innovazioni di tipo principalmente organizzativo possono avere nell'attrazione di investimenti, avendo ricadute che sono principalmente locali.

3. BENESSERE, AMBIENTE E QUALITÀ DELLA VITA

3.1 La “qualità della vita”

Teramo risale le principali graduatorie sulla qualità della vita, attestandosi intorno al 60° posto in Italia come provincia dove “si vive meglio”. Migliorano le variabili ambientali e sono in lieve deterioramento, però, gli indicatori che riguardano il disagio sociale (delitti commessi) e i servizi

Nelle principali graduatorie sulla qualità della vita (dimensione sempre più indagata nelle economie di servizi per effettuare un *benchmark* della competitività delle province italiane), realizzate dai principali quotidiani economici italiani, «Il Sole-24 Ore» e «Italia Oggi», la provincia di Teramo mostra un generale miglioramento della propria *performance*, che forse per la prima volta trova la sua sintesi in una posizione praticamente analoga per i due studi (rispettivamente al 59° ed al 60° posto).

L'ascesa è più forte (dall'88° alla 60° posizione) per gli indicatori di «Italia Oggi» ma quasi esclusivamente concentrata in specifiche macrovariabili: quelle degli “Affari e Lavoro” e quella dell'Ambiente. Per il quotidiano rosa, Teramo guadagna qualche posizione in meno (risalendo dal 72° al 59° posto), ma mette in luce miglioramenti che, a differenza del primo studio, riguardano anche (sia pure in misura contenuta) il “tenore di vita” e il “tempo libero”. Proprio le variabili ambientali mostrano, per ambedue le graduatorie, un sorprendente miglioramento per la provincia aprutina. Preoccupano, tuttavia, il deteriorarsi degli indicatori riguardanti il “disagio sociale e personale”, i servizi e soprattutto la criminalità. Per quest'ultimo aspetto, Ministero dell'Interno e Il Sole-24 Ore hanno pubblicato la graduatoria provinciale sull'andamento dei delitti commessi nei primi sei mesi del 2009, con dati che se da una parte confermano la crescita di una certa tensione sociale (il numero di delitti in genere non diminuisce), dall'altra negano che Teramo sia una provincia con microcriminalità in crescita, poiché diminuiscono in genere i delitti più significativi contro la persona e la proprietà.

3.2 La qualità secondo «Italia Oggi» e «Il Sole-24 Ore»

Sono otto le dimensioni indagate dal quotidiano “Italia Oggi” nel suo studio annuale sulla qualità della vita: Affari e Lavoro, Ambiente, Criminalità, Disagio sociale e personale, Popolazione, Servizi, Tempo Libero e Tenore di vita. Nel 2009 la provincia di Teramo migliora nella dimensione dell'economia (affari e lavoro) e dell'ambiente, mostrando qualche arretramento rispetto al 2008 – per quanto non allarmante – nelle restanti macrovariabili, in modo particolare nel “tenore di vita” e nei servizi. L'indagine 2009 vede in Mantova la città “eccellente”, mentre Napoli chiude la classifica.

Nell'indagine 2009 sulla qualità de “Il Sole-24 Ore” Teramo recupera 13 posizioni sulla graduatoria 2008, collocandosi al 59° posto. Dal grafico di sintesi degli indicatori elaborati dal quotidiano di via Monte Rosa, si osserva che i principali miglioramenti riguardano le dimensioni degli “affari e lavoro”, “servizi ambiente e lavoro” e “tenore di vita”.

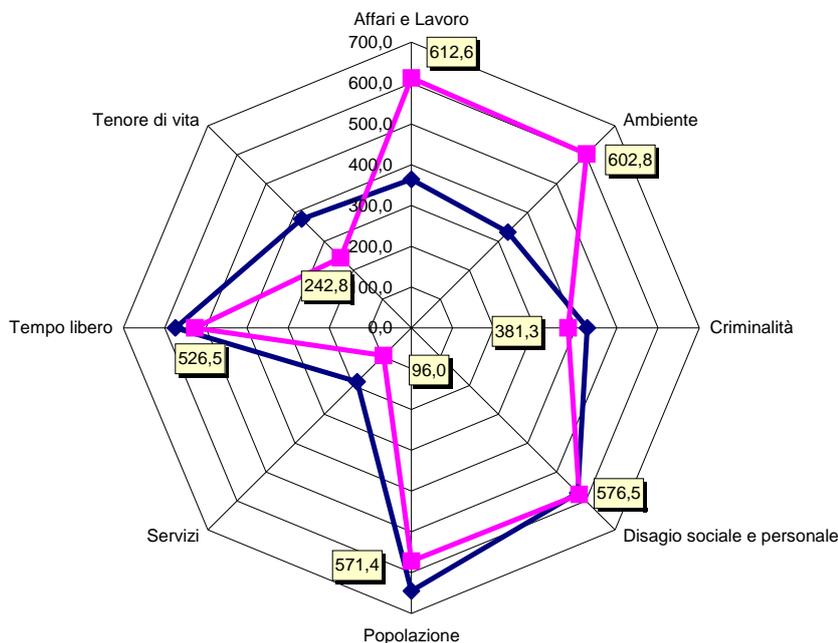
(Tab. 18)

QUALITA' DELLA VITA SECONDO "ITALIA OGGI"				
Indicatore	2008	2009	Pos.2008	Pos.2009
Affari e Lavoro	363,98	612,56	67	40
Ambiente	331,17	602,76	72	36
Criminalità	427,51	381,29	58	71
Disagio sociale e personale	571,92	576,54	35	41
Popolazione	644,38	571,38	35	42
Servizi	186,21	95,98	88	97
Tempo libero	573,49	526,48	45	48
Tenore di vita	376,83	242,84	71	78

Teramo	2008		2009	
	Punteggio	Posizione	Punteggio	Posizione
	200,79	79°	431,83	60

(Fig. 34)

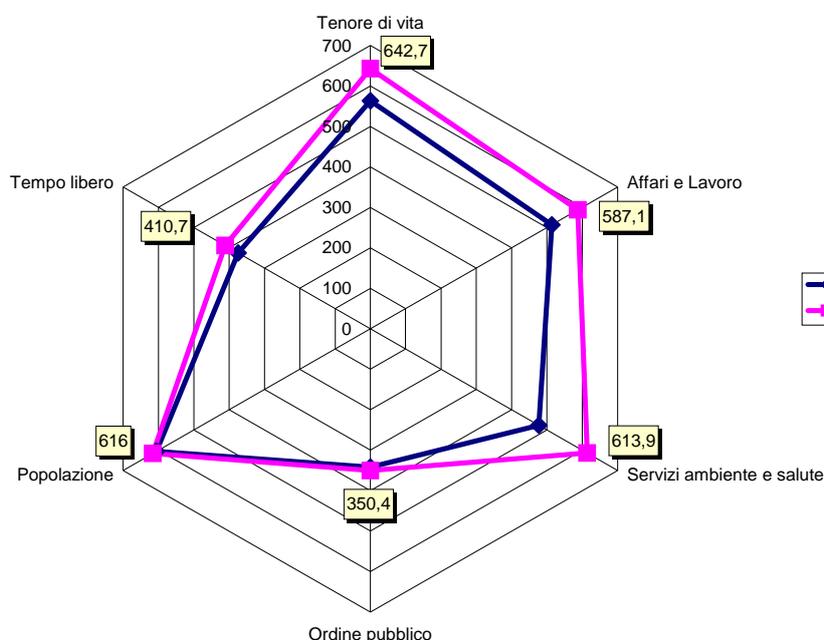
Macroindicatori della qualità della vita 2008 e 2009 secondo «Italia Oggi» - Provincia di Teramo



Per il “Tenore di vita” la provincia raggiunge un punteggio più alto ma, ciò nonostante, scivola dal 61° al 64° posto nella graduatoria nazionale. Con 9.662 euro di depositi bancari per abitante nel 2008, Teramo si colloca al 64° posto; più modesto il piazzamento (89° posto) per importo medio mensile delle pensioni al 2008 (599 euro); discreto il recupero per crescita della ricchezza dal 2004 al 2008, 31° posto (ma Chieti è in prima posizione per tasso di crescita nel periodo); 15° posto per minor costo delle

E' in risalita di 11 posizioni la posizione della provincia per la disponibilità e qualità del "tempo libero" (54° posto). Perde ancora due punti, rispetto all'anno precedente, l'indice di assorbimento di libri (86° posto), mentre risale al 62° posto (dal 78° dell'indagine precedente) per numero di spettacoli ogni 100 mila abitanti. Molto alta la dotazione di bar e ristoranti ogni 100 mila abitanti (25° posto in Italia, una struttura di somministrazione ogni 187 abitanti). Addirittura 14° posto per "indice di sportività" in termini di dotazione e spesa per palestre e strutture sportive, solo 73° posto, invece, per organizzazioni di volontariato ogni 100 mila abitanti. Resta modesta anche la dotazione di sale cinematografiche ogni 100 mila abitanti: 73° posto in Italia.

(Fig. 35)

Macroindicatori della qualità della vita 2008 e 2009 secondo «Il Sole 24 Ore» - Provincia di Teramo


IPR Marketing ha rilevato nel 2009, sempre per "Il Sole-24 Ore", il *sentiment* (rilevanza percepita) dei residenti sulle principali emergenze dei singoli territori. Nella percezione degli abitanti, Teramo è ancora un'"isola felice" per relativa assenza di criminalità e per ordine pubblico. Non desta particolare allarme la percezione dei problemi relativi alla sanità e all'ambiente, mentre alcune preoccupazioni in più ci sono per il lavoro e per il carovita. In media, i residenti hanno dichiarato che in provincia di Teramo "si vive meglio" rispetto a 2-3 anni fa (la provincia ha registrato un indice di percezione del miglioramento della qualità della vita che la colloca al 18° posto in Italia).

3.3 L'ambiente cittadino

Nel rapporto 2010 "Ambiente Italia", Legambiente mette in evidenza un ampliamento del divario tra città del Nord e del Sud per quanto riguarda i comportamenti ecocompatibili e gli indicatori ambientali, anche se non mancano le eccezioni né i progetti di qualità anche nei capoluoghi che si collocano nelle posizioni di retroguardia.

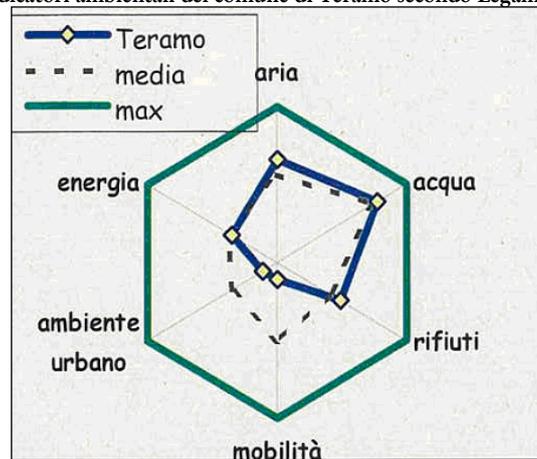
Per Legambiente Teramo arretra a causa della problematica mobilità urbana e della limitata offerta di servizi ambientali "avanzati"

Dopo la buona performance del 2008 (55° posto, con una percentuale del 51,5%, sul 100% di prestazioni di un 'territorio sostenibile' ideale), la provincia teramana arretra al 72° posto nella XVI edizione dello studio, con una percentuale che si abbassa al 45,74%, a fronte di una media italiana del 49,08%. Mobilità e ambiente urbano rappresentano i principali "dilemmi" cittadini, con indicatori particolarmente critici ed inferiori alla media nazionale. In modo particolare, spiccano l'assenza di piste ciclabili, la ridotta disponibilità di aree verdi e la mancata utilizzazione di energia solare per la produzione di energia termica. Scarsa l'offerta urbana di trasporto pubblico: con 17 chilometri-vettura per abitante il capoluogo si posiziona al di sotto della media. Pagella più elevata, invece, per livelli di inquinamento dell'aria e consumi idrici (che risultano inferiori alla media italiana), anche se la percentuale di dispersione della rete idrica continua a destare allarme (43% rispetto al 19% medio). Famiglie virtuose anche dal versante dei consumi elettrici (1.022 kWh per abitante, a fronte di 1.212 medi). Buona anche la capacità di depurazione (96%) e la percentuale di raccolta differenziata, salita al 35% (27% la media) e la produzione di rifiuti urbani (576 chilogrammi annui per abitante, a fronte di una media di 610 Kg).

Il rapporto "Ecosistema Scuola" 2010 sulla qualità dell'edilizia scolastica (per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie) dei capoluoghi di provincia mette in evidenza che, per i singoli servizi, le differenze tra le diverse città si assottigliano. Teramo (74° posto nella classifica generale) è menzionata - insieme a Trento e Rimini - come una delle pochissime città italiane dove le scuole con mense hanno tutte le cucine interne e servono acqua di rubinetto. Secondo Legambiente, Teramo è però il 32-esimo capoluogo nella graduatoria delle città con il più elevato rischio collegato alla qualità dell'edilizia scolastica.

(Fig. 36)

Indicatori ambientali del comune di Teramo secondo Legambiente



Fonte: XVI Rapporto "Ecosistema Urbano" Legambiente

Infine, i dati del Ministero dell'Interno relativi alla sicurezza nelle province italiane nei primi sei mesi del 2009 (pubblicati da "Il Sole-24 Ore") mettono in luce che Teramo non ha fatto progressi in termini di diminuzione dei delitti totali. In diminuzione di circa il 6% a livello nazionale, i delitti consumati in provincia sono stazionari (anzi, in lieve crescita: +0,1%), mentre risultano in diminuzione per le altre tre province abruzzesi. Tuttavia le principali tipologie di delitti contro la proprietà risultano in calo, ad eccezione delle frodi e delle truffe informatiche, sempre più in crescita.

(Tab. 20)

DELITTI TOTALI

Province	Numero totale	Var. %2009/08	Ogni 10mila abitanti
Pescara	7.633	-12,1	239,1
Teramo	5.647	0,1	182,3
Chieti	5.917	-5,3	149,2
L'Aquila	3.619	-20,8	117,1
Totale	1.296.890	-6,06%	216

Fonte: Il Sole-24 Ore su dati Ministero dell'Interno

(Tab. 21)

SOGGETTI ARRESTATI

Province	Numero totale	Var. %2009/08	Ogni 10mila abitanti
Pescara	558	-13,9	17,5
Teramo	340	-12,6	11
L'Aquila	284	19,3	9,2
Chieti	289	2,1	7,3
Totale	79.920	4,87	13,31

Fonte: Il Sole-24 Ore su dati Ministero dell'Interno

(Tab. 22)

FURTI IN CASA

Province	Numero totale	Var. % 2009/08	Ogni 10mila abitanti
Teramo	252	-5,6	8,1
Pescara	206	-31,6	6,5
L'Aquila	168	-21,1	5,4
Chieti	199	-20,1	5
Totale	68.343	-17,79	11,4

Fonte: Il Sole-24 Ore su dati Ministero dell'Interno

(Tab. 23)

BORSEGGI

Province	Numero totale	Var. % 2009/08	Ogni 10mila abitanti
Pescara	158	-27,9	4,9
L'Aquila	72	-46,3	2,3
Teramo	70	-19,5	2,3
Chieti	69	-9,2	1,7
Totale	57.586	-11,5	9,6

Fonte: Il Sole-24 Ore su dati Ministero dell'Interno

(Tab. 24)

RAPINE

Province	Numero totale	Var. % 2009/08	Ogni 10mila abitanti
Pescara	79	-16	2,5
Teramo	32	-49,2	1
Chieti	32	-43,9	0,8
L'Aquila	13	-67,5	0,4
Totale	20.084	-16,97%	3,3

Fonte: Il Sole-24 Ore su dati Minitero dell'Interno

(Tab. 25)

SCIPPI

Province	Numero totale	Var. % 2009/08	Ogni 10mila abitanti
Pescara	48	-28,4	1,5
Teramo	13	-38,1	0,4
Chieti	13	0	0,3
L'Aquila	9	50	0,3
Totale	7.542	-21,4	1,3

Fonte: Il Sole-24 Ore su dati Minitero dell'Interno

(Tab. 26)

ESTORSIONI

Province	Numero totale	Var. %2009/08	ogni 10mila abitanti
Pescara	23	-23,3	0,72
Chieti	16	-23,8	0,4
Teramo	9	-43,8	0,29
L'Aquila	8	-46,7	0,26
Totale	3038	-12,7	0,51

Fonte: Il Sole-24 Ore su dati Minitero dell'Interno

(Tab. 27)

VIOLENZE SESSUALI

Province	Numero totale	Var. %2009/08	Ogni 10mila abitanti
Pescara	18	-10	0,56
Chieti	14	40	0,35
L'Aquila	8	-27,3	0,26
Teramo	7	-36,4	0,23
Totale	2.468	-1,71	0,41

Fonte: Il Sole-24 Ore su dati Minitero dell'Interno

(Tab. 28)

TRUFFE E FRODI INFORMATICHE

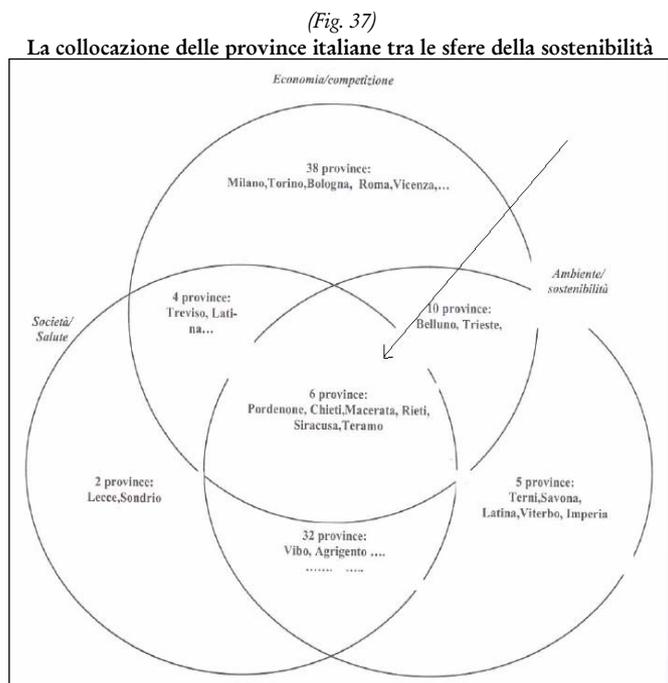
Province	Numero totale	Var. % 2009/08	Ogni 10mila abitanti
Pescara	305	-4,7	9,6
Teramo	266	1,9	8,6
Chieti	236	-24,8	6
L'Aquila	182	-53,6	5,9

Fonte: Il Sole-24 Ore su dati Minitero dell'Interno

3.4 Benessere e vivibilità

Un recente studio dell'Istituto "G.Tagliacarne"¹² ha suddiviso le province italiane in classi sulla base di indici sintetici di economia, società e ambiente superiori o inferiori a certi valori medi per dare vita ad una specie di "geografia della sostenibilità". Il singolo valore non esprime necessariamente un livello sufficiente di sviluppo economico, sociale e ambientale (il *benchmark* è interno e non fa riferimento a standard esterni comunque definiti e le province facenti parte di un certo raggruppamento potrebbero avere tra loro notevoli differenze nei numeri indici). Teramo si colloca, insieme ad altre 6 province (Pordenone, Chieti, Macerata, Rieti e Siracusa), all'intersezione delle tre dimensioni dell'Economia/Competizione, Ambiente/Sostenibilità e Società/Salute. Esclusi gli *outlier* geografici, la prossimità di Teramo ad altre province dello stesso raggruppamento, come Rieti, Chieti e Macerata, consente di configurare la peculiarità geografica di un macrosistema locale interregionale che mette in luce la possibilità di uno sviluppo sostenibile, anche se i punteggi ottenuti dal Teramano nelle tre dimensioni sono comunque mediani o soltanto di poco superiori alla media delle province.

Le province che si trovano al di fuori dell'intersezione mostrano un'economia apertamente fondata su una in particolare delle dimensioni studiate: nel dettaglio, 38 province, soprattutto del Nord (e tra esse le metropoli italiane) hanno fatto della competizione il proprio elemento distintivo. Si potrebbe dunque dire che il minore sviluppo competitivo torna a beneficio della coesione sociale e della sostenibilità dello sviluppo o che, in termini causali tutti da indagare, che la condivisione di valori di vivibilità – qualora si tratti di progetti dichiarati e concertati attraverso scelte di governo e nel dialogo tra istituzioni e imprese – si traduce consapevolmente in una minore competitività dell'economia del sistema locale che adotta quel paradigma.



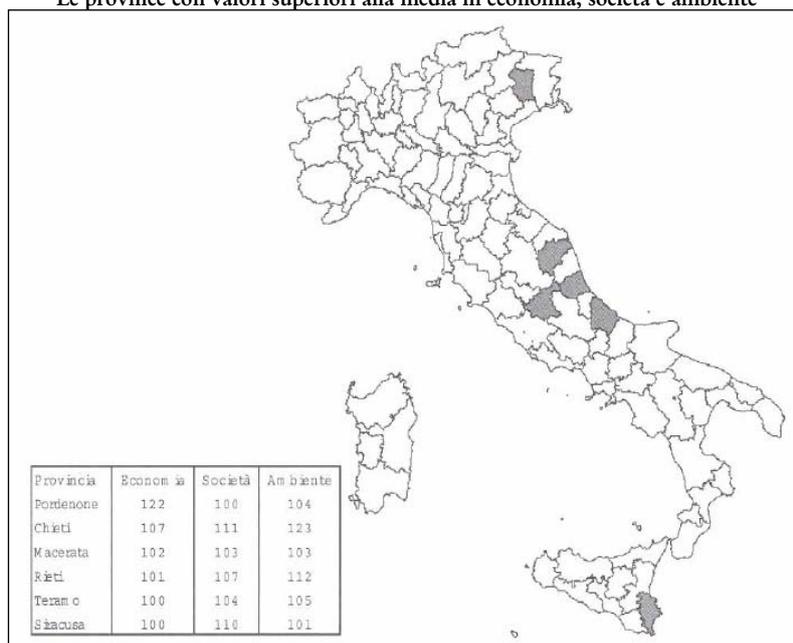
Fonte: «Le piccole e medie imprese nell'economia italiana» - Rapporto 2009, Franco Angeli, p. 212

¹² «Le piccole e medie imprese nell'economia italiana» - Rapporto 2009, Istituto "G. Tagliacarne", Franco Angeli, 2010.

Lo studio dell'Istituto "G. Tagliacarne" suddivide in dieci *cluster* in base alle tre macrovariabili le province italiane: Teramo si colloca nel raggruppamento delle "province minori del Centro Italia", insieme alle altre tre province abruzzesi, Latina, Macerata, Bari, Rieti, Rovigo e Siracusa. Caratteristica di questi territori è la buona propensione all'export e, in alcuni casi (come L'Aquila), per l'innovazione. Queste circoscrizioni mostrano una pressione ambientale ancora bassa, ma anche una dotazione sociale debole in termini di capitale umano, strutture culturali e sanitarie.

(Fig. 38)

Le province con valori superiori alla media in economia, società e ambiente



Fonte: «Le piccole e medie imprese nell'economia italiana» - Rapporto 2009, Franco Angeli, p. 217

Teramo provincia virtuosa per "benessere interno lordo" (BIL), classificazione ispirata al "metodo Stiglitz" e redatta in base a parametri non quantitativi

"Il Sole - 24 Ore" e il Centro Studi Sintesi hanno recentemente misurato, raccogliendo lo spunto del "Rapporto Stiglitz", lo stato di salute delle economie provinciali attraverso un nuovo indicatore, alternativo a quello del Pil e denominato "Benessere interno lordo", BIL appunto. Gli otto indicatori presi in considerazione riguardano: le condizioni di vita e materiali (valore aggiunto a prezzi correnti per abitante), la sanità (speranza di vita alla nascita, media ponderata tra maschi e femmine), l'istruzione (tasso di iscrizione universitaria), le attività personali (spesa *pro capite* per spettacoli), la partecipazione alla vita politica (nel caso specifico: affluenza alle urne per le Europee 2009), l'ambiente (tonnellate di CO2/valore aggiunto reale), l'insicurezza (intesa come numero di rapine, furti e omicidi) e i rapporti sociali (numero di organizzazioni di volontariato ogni mille abitanti). L'indicatore di sintesi, fatta 100 la media delle province italiane, è costruito come somma delle variabili standardizzate. Le province con un livello di benessere superiore mostrano un punteggio superiore a 100. Le province del Centro-Nord Italia dell'area Emilia-Romagna e Marche (Forlì-Cesena è la regina della classifica) presentano i punteggi più alti.

Teramo si colloca in un ottimo 27-esimo posto (in questa tassonomia, Milano è addirittura 37-esima e Roma 79-esima), prima tra le province abruzzesi, con un indice

superiore alla media nazionale di 19,4 punti (119,4)¹³, e con lo "scarto" di punti più elevato rispetto alla corrispondente classifica per valore aggiunto, che la vede al 70° posto, terza in Abruzzo alle spalle di Chieti e Pescara.

(Tab. 29)

"Metodo Stiglitz" - Differenza di posizioni tra PIL e "BIL"

Provincia	Differenza posizioni rispetto a graduatoria PIL (+ se guadagno posizioni; - se perdo posizioni)	
Teramo	+	43
L'Aquila	+	25
Pescara	+	20
Chieti	+	18

Fonte: Il Sole-24 Ore

(Tab. 30)

"BIL" - Benessere Interno Lordo

Rank	Provincia	Punteggio finale
27	Teramo	119,40
46	L'Aquila	108,90
48	Chieti	105,00
49	Pescara	104,90
	Media province	100,00

Fonte: Il Sole-24 Ore

(Tab. 31)

Valore aggiunto pro capite per provincia

Rank	Provincia	Valore aggiunto procapite (Prometeia 2008)
66	Chieti	19.773,60
69	Pescara	19.027,30
70	Teramo	18.783,20
71	L'Aquila	18.730,80

Fonte: Il Sole-24 Ore

¹³ «Il Sole-24 Ore», lunedì 21 settembre 2009, p. 3.